

Settore atti consiliari.
Procedura di nomine e designazioni
di competenza del Consiglio regionale

26/P

SEDUTA PUBBLICA pomeridiana
Mercoledì 26 maggio 2026

(Palazzo del Pegaso – Firenze)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTONIO MAZZEO
E DEL VICEPRESIDENTE DIEGO PETRUCCI

INDICE

	Pag.
Approvazione processi verbali	
Presidente	3
COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:	
Cordoglio per la scomparsa di Marco Mignolli, di- pendente del Consiglio regionale	
Congratulazioni al consigliere Biffoni per l'elezione a sindaco del Comune di Prato	
Presidente	3
Ordine dei lavori	
Dibattito, sospensione ordine dei lavori	
Presidente	3
Petrucci (FDI).....	3
<u>Ripresa ordine dei lavori:</u> dibattito, voto positivo so- spensione seduta	
Presidente	5
Tomasi (FDI).....	5
<u>Ripresa ordine dei lavori:</u> comunicazioni	
Presidente	6
Comunicazioni ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del regolamento interno	

	Pag.
Presidente.....	4
Vannucci (PD)	4
Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Tomasi, Veneri, in merito alla Casa di comunità di Bibbiena (AR) (Inter- rogazione orale n. 67)	
Svolgimento	
Presidente.....	6
Monni (assessora)	6
Tomasi (FDI)	8
Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del re- golamento interno, del consigliere To- masi, in merito ai criteri di utilizzo dei ca- nali social istituzionali della Regione To- scana e alle collaborazioni con profili ri- conducibili alla Presidenza della Giunta regionale e ai componenti della Giunta (Interrogazione orale n. 69)	
Svolgimento	
Presidente.....	9
Manetti (assessora).....	9
Tomasi (FDI)	10
Interrogazione a risposta immediata dei	

Pag.

Amadio, Fantozzi, Petrucci, in merito alla gravissima carenza di assistenza sanitaria per i lavoratori marittimi dell'Isola d'Elba e alle dimissioni dell'ultimo medico fiduciario SASN (Interrogazione orale n. 68)

Svolgimento

Presidente 11
 Monni (assessore)..... 11
 Amadio (FDI)..... 12

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Petrucci in merito alla morosità di Toscana Aeroporti S.p.A nei confronti del Comune di Pisa e alle ripercussioni sulla gestione del sistema aeroportuale regionale (Interrogazione orale n. 65)

Svolgimento

Presidente 12
 Boni (assessore)..... 12
 Petrucci (FDI)..... 13

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Petrucci, in merito alle criticità e presente deficienze nella catena di comando e coordinamento del sistema Antincendi Boschivi (AIB) regionale in occasione del recente evento incendiario nel Comune di San Giuliano Terme, frazione di Asciano (Interrogazione orale n. 66)

Mozione dei consiglieri Ghimenti, Trapani, Mazzeo, Eligi, Puppa, Salotti, Galletti, in merito al riconoscimento dello stato di emergenza nazionale e all'attivazione degli strumenti di sostegno per i territori colpiti dal recente incendio sviluppati sul Monte Faeta (Mozione n. 106)

Esame congiunto: ordine dei lavori, svolgimento interrogazione, illustrazione mozione ed emendamento, dibattito, voto positivo mozione emendata

Presidente 14
 Ghimenti (AVS) 14 e sgg.
 Marras (assessore) 15
 Petrucci (FDI)..... 18
 Trapani (PD)..... 21
 Galletti (M5S)..... 22
 Puppa (PD)..... 24

Pag.

Eligi (CR)..... 25
 Fantozzi (FDI)..... 26

Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2025 (Proposta di deliberazione n. 61 divenuta deliberazione n. 29/2026)

Illustrazione, dibattito, voto positivo

Presidente..... 28
 Cellai (FDI)..... 28
 Eligi (CR)..... 29
 Tomasi (FDI) 31

Budget economico triennale 2026-2028 dell'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA). Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto (Proposta di deliberazione n. 42 divenuta deliberazione n. 30/2026)

Illustrazione, dibattito, dichiarazione di voto, voto positivo

Presidente..... 31
 Barnini (PD)..... 32
 Minucci (FDI) 32
 Ghimenti (AVS)..... 33

La seduta inizia alle ore 16:00

(Il sistema di filodiffusione interno trasmette le note dell'inno dell'Unione europea e dell'inno nazionale)

Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo

Approvazione processi verbali

PRESIDENTE: Bene, diamo avvio ai lavori. Intanto buongiorno a tutte e buongiorno a tutti. Vi informo che è stata inviata la nota relativa all'approvazione dei processi verbali delle sedute consiliari n. 24 di martedì 12 maggio e n. 2 di mercoledì 13 maggio. Ai sensi dell'articolo 91 del regolamento interno, i processi verbali si intendono approvati se non vi sono interventi per eventuali rettifiche. C'è qualcuno che vuole intervenire? No? Bene, do per approvati i verbali n. 24 e n. 25.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO:

Cordoglio per la scomparsa di Marco Mignolli, dipendente del Consiglio regionale

Congratulazioni al consigliere Biffoni per l'elezione a sindaco del Comune di Prato

PRESIDENTE: Oggi è venuto a mancare, purtroppo, un dipendente del Consiglio regionale, Marco Mignolli. Io vi chiederei di ricordarlo con un minuto di silenzio.

(L'Aula osserva un minuto di silenzio)

PRESIDENTE: Prima di iniziare, vorrei fare, a nome di tutta l'Assemblea legislativa, intanto un grande in bocca al lupo e i complimenti a tutti i neo-sindaci eletti nella tornata elettorale che si è conclusa ieri e in particolare permettetemi di fare un saluto particolare al nostro collega, a Matteo Biffoni, che con oggi termina molto probabilmente il suo impegno in Consiglio regionale, poi po-

trà scegliere, quindi potranno esserci sorprese nelle prossime ore, non lo so.

A Matteo, che in questi mesi ha condiviso con noi il lavoro in Consiglio regionale, un grande in bocca al lupo e un grazie per il lavoro che ha portato avanti, anche presiedendo la Commissione sanità. Buon lavoro perché ce n'è tanto bisogno. Quindi grazie... non so se vuoi dire qualcosa. Ti lascio la parola.

BIFFONI: Ancora non mi hanno proclamato. Ho un po' di difficoltà, perché metti che il Tribunale dice "no, guarda che si è scherzato", aspetterei, se proprio non vi dispiace, che almeno mi proclamino, perché fino ad allora, francamente, eviterei. Siccome ne ho viste belle e d'ogni, ormai vengo dal vecchio testamento della politica... no, vi ringrazio, ringrazio tutti, però penso che per qualche giorno ancora vi ammorberò con la mia presenza. Grazie mille.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Bene. Rispetto all'ordine dei lavori si fa presente che la pdl n. 24 e la pdl n. 25 non saranno trattate in quanto la Prima Commissione non ha licenziato i due atti.

Per ordine dei lavori la parola al collega Vicepresidente Petrucci.

PETRUCCI: Grazie Presidente, anch'io faccio gli auguri e i complimenti al presidente Biffoni per la sua rielezione a sindaco.

Rispetto alle proposte di legge 24 e 25 io devo dire che questa mattina è successa una cosa che a memoria mia, e mi sono confrontato anche con altri colleghi, in particolar modo col collega Ferri che ha un'esperienza di quindici anni di Consiglio regionale, non era mai accaduta prima, perché la politica, il Consiglio regionale, le assemblee hanno comunque una liturgia che deve essere rispettata. Non avevamo mai visto una proposta della minoranza iscritta all'ordine dei lavori che venisse rinviata con voto della maggio-

ranza e con voto contrario e indisponibilità sia del proponente sia della minoranza e in questi casi anche di un pezzo della maggioranza, non era mai accaduto prima. La maggioranza, è insito nella definizione stessa di maggioranza, può legittimamente e tranquillamente bocciare le proposte che vengono dalla minoranza, ma quando queste sono iscritte all'ordine del giorno hanno la dignità di essere votate, di essere discusse e, appunto, di essere eventualmente bocciate, altrimenti non si tratterebbe di minoranza. In questo caso penso che sia successa una cosa violenta, chiaramente non si tratta di violenza fisica, ma di violenza dei numeri e soprattutto una assoluta novità che mina fortemente i rapporti istituzionali tra maggioranza e minoranza, che devono trovare un perimetro entro il quale rimanere.

L'articolo 24, Presidente, comma tre, dello Statuto della Regione Toscana, prevede che il regolamento interno preveda a sua volta casi straordinari di necessità e urgenza nei quali l'esame delle proposte arrivino direttamente in Consiglio, senza bisogno della istruttoria in commissione, tuttavia, il regolamento del Consiglio presenta, a mio giudizio, una lacuna normativa enorme, in quanto prevede che solo le iniziative della Giunta possono essere oggetto di procedura d'urgenza, precludendo l'uso di questo strumento regolamentare ai casi d'urgenza che invece vengono promossi e sollevati dal Consiglio regionale, facendo una stortura evidente perché la Giunta può intervenire in urgenza, altrettanto non può fare il singolo consigliere o anche tutto il Consiglio regionale. Chiedo pertanto di convocare la CPL estesa all'Ufficio di presidenza per provare a sanare questo atto violento che è avvenuto qualche ora fa e a ripristinare un minimo di regole di serenità e di confronto istituzionale tra le parti e che quindi venga applicata in maniera estensiva la procedura prevista all'articolo 126 anche per gli atti provenienti dal Consiglio, nel caso in cui, come in questo caso, ricorrono i caratteri dell'urgenza e non la procrastinabilità dovuta per quanto ri-

guarda l'oggetto della pdl, non soltanto la mia ma anche quella a prima firma Eligi, dovuta al fatto che l'8 giugno scadranno delle graduatorie e se scadono, chiaramente, non possono essere prorogate né più recuperate, quindi l'irripetibilità di quel tipo di intervento. Per questo io chiedo che si convochi la CPL e l'UP in seduta comune per poter sanare questo atto che ritengo non faccia onore a nessuno.

Comunicazioni ai sensi dell'articolo 103, comma 2, del regolamento interno

PRESIDENTE: Grazie, la parola al collega Vannucci per ordine dei lavori e poi uno a favore e uno contro rispetto alla proposta del collega Petrucci. Prego.

VANNUCCI: Grazie, Presidente. Ora, per ordine dei lavori... è un po' per modo di dire, però io credo che al di là della dialettica politica, io credo che questi luoghi, le istituzioni, siano sostanzialmente animati da chi li vive e da chi vivendoli riesce a lasciare un segno che va anche al di là del proprio passaggio su questi banchi, in queste istituzioni, nella vita politica e amministrativa di questa regione. Credo che sia dovere, oltre che un piacere per chi ha avuto l'occasione, l'onore, l'opportunità di fare un tratto di strada insieme, cercare di mantenere vivo il ricordo di queste persone che non ci sono più. Giusto ieri erano due anni che è venuto a mancare l'ex vicecapogruppo del gruppo del Partito Democratico, ex sindaco di San Casciano, splendido consigliere delegato di città metropolitana. Massimiliano Pescini ha lasciato un segno profondo con la sua cultura, con la sua saggezza, con la sua sensibilità e gentilezza, ma io devo dire che c'è un suo lato a cui sono particolarmente affezionato: la sua immancabile e inimitabile ironia.

Noi come gruppo del Partito Democratico venerdì abbiamo portato dei fiori al cimitero di Mercatale, dove Massimiliano riposa, però crediamo che sia giusto che un'istituzione come questa, che lui ha frequentato

troppo poco, ma anche in questo troppo poco tempo ha fatto capire di essere in grado di fare sempre la differenza e fare sempre la differenza in meglio. Non perdo l'occasione per parlare di lui e di quello che lui stesso ha rappresentato, in misura diversa, ma sicuramente in una certa misura per ognuno di noi nel suo passaggio in queste aule, in questa terra, nella politica toscana, sicuramente del centrosinistra, ma son convinto non soltanto del centrosinistra. Grazie.

PRESIDENTE: Ringrazio il collega Vannucci anche per le belle parole con cui ha voluto ricordare Massimiliano.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: A questo punto, scusate, ma si ritorna alla gestione d'aula; so che non è semplice farlo.

C'è una richiesta da parte del collega Petrucci, quindi uno a favore e uno contro, poi votiamo. La parola al portavoce dell'opposizione. Prego, Tomasi.

TOMASI: Grazie Presidente, grazie ai colleghi. Mi unisco anche a questo ricordo, nel senso di portare idealmente un mazzo di fiori a nome di tutta l'opposizione sulla tomba del collega, perché le persone che si sono impegnate per la propria comunità e chi ha calcato come noi queste aule hanno sempre il nostro rispetto.

Venendo alla proposta del consigliere Petrucci, io ripercorro però la vicenda: noi siamo assolutamente coscienti, in Commissione lo abbiamo chiesto, che nessuna regola, ci mancherebbe, è stata violata e quindi il nostro regolamento prevede con una votazione a maggioranza che la proposta di legge possa essere rimandata in commissione e non portata in aula. Poco male, ma quella che ricordava Petrucci è una prassi molto importante, perché voi capite che se non si dà atto di questa prassi democratica a tutela delle minoranze, è evidente che qualsiasi nostra proposta che venga in commissione può

essere rimandata sine die, fino all'ultima scadenza del termine utile, mi sembra siano quattro mesi, sono tre mesi esattamente e quindi a volte perde di attualità, come questa, perché, come ricordava il consigliere Petrucci, sono legate delle scadenze. È per questo che in Commissione ho richiamato un bon ton istituzionale chiedendo alla maggioranza di astenersi e far votare a noi, per lo meno sulla nostra proposta di legge, per poterla portare in aula, discuterla e poi eventualmente, con mani numericamente maggiori della maggioranza, bocciarla. È un precedente, quindi quello che noi chiediamo, quello che chiede il consigliere Petrucci, è un ultimo tentativo, a filo di norma del regolamento, riuscire a portarla in aula, discuterla ed eventualmente bocciarla. Perché anche prima i tentativi sono stati fatti, li abbiamo approfonditi con il consigliere Eligi, che ringrazio della sua disponibilità quantomeno a discutere, anche se era possibile farne una sola di proposte di legge, perché era lo stesso contenuto, però evidentemente alcune cose ce l'hanno impedito e questa mattina ci sono arrivati anche degli emendamenti, dal mio punto di vista - lo anticipo - corretti rispetto alla proposta di legge che faceva, che però rendevano ancora più difficile mettere insieme le due proposte.

Quindi, nulla di che, noi chiediamo di poterla portare... e voglio anche essere molto trasparente, abbiamo avuto anche uno scambio di battute con alcuni consiglieri di maggioranza rispetto a questa scadenza, e guardo al consigliere Petrucci, del 9 giugno; questa scadenza imminente evidentemente vale per alcune graduatorie che hanno poco interesse rispetto al tema che noi ci poniamo, perché magari c'è qualche posizione dirigenziale amministrativa, però magari tra queste ce ne sono anche altre che potrebbero servire ospedali e case di comunità, ma su questo siamo assolutamente disponibili perché la ratio del consigliere Petrucci, come quella del consigliere Eligi, quindi convergente tra maggioranza e opposizione, era quella di dire: "attenzione, se c'è qualche graduatoria

che può essere utile, proroghamola affinché si possano aprire tranquillamente le case di comunità, fare qualche sostituzione di infermieri, al netto di quella delle OSS, più numerosa, che è stata approvata recentemente; è stata approvata e quindi è già utilizzata. Quindi, in nome di quella prassi, attenzione, ripeto, noi non chiediamo forzature rispetto all'altra legge, ma a quella dell'opposizione, perlomeno permetteteci di portarla in aula, disponibile a emendamenti, disponibile a modificarla, disponibile con l'assessore puntualmente, se ha delle prerogative rispetto a graduatorie, a criticità delle case di comunità, a cambiarla, però votiamola per non toglierci la possibilità eventualmente di salvare qualche graduatoria entro il 9 di giugno, oppure di decidere insieme, eventualmente anche in caso di bocciatura, qual è il percorso per poter prorogare le graduatorie che servono, anche come prevedeva la proposta di legge di Eligi. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Qualcuno contrario? No, allora mettiamo in votazione; aprite la Camera. La proposta è di interrompere i lavori per la conferenza dei capigruppo. Io proporrei di rientrare in aula alle 16:40, spezzando di farcela.

Metterei in votazione l'interruzione per la conferenza dei capigruppo e ripresa dei lavori d'aula alle 16:40.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? All'unanimità:

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: Chiedo ai membri della Conferenza dei capigruppo e ai membri dell'Ufficio di presidenza di venire nella sala qui a fianco. Iniziamo subito i lavori.

La seduta è sospesa alle ore 16:23

La seduta riprende alle ore 16:54

Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo

Ordine dei lavori

PRESIDENTE: Bene, riprendiamo i lavori. Intanto ringrazio le colleghe e i colleghi capigruppo. A valle della discussione, non è stata accolta la richiesta del collega Petrucci, quindi le pdl 24 e 25 non saranno trattate in quanto la Prima Commissione non ha licenziato i due atti e non c'è stato un accordo tra tutti i capigruppo in Conferenza di programmazione lavori. Faccio inoltre presente che, in accordo con la Conferenza dei capigruppo, abbiamo deciso che stasera i lavori termineranno alle ore 19:00. Domani ripartiremo alle ore 9:30, se non sbaglio era l'orario già stabilito per l'inizio, e termineremo alle ore 13:00. Chiaramente dobbiamo prevedere almeno l'esame degli atti che arrivano dalle commissioni. Quindi le 13:00 sono comunque legate al fatto che vanno terminati gli atti che arrivano dalle commissioni, se si va più lunghi e non abbiamo terminato gli atti, si continuerà anche nel pomeriggio, altrimenti i lavori termineranno alle ore 13:00.

Interrogazione a risposta immediata dei consiglieri Tomasi, Veneri, in merito alla Casa di comunità di Bibbiena (AR) (Interrogazione orale n. 67)

PRESIDENTE: Iniziamo con la prima interrogazione, la n. 69... però non so chi risponde... allora, mi dice il collega Dika che per la n. 69 – lo dico al portavoce dell'opposizione – arriverà risposta scritta

A questo punto, tenuto conto che il Vicepresidente Petrucci mi ha chiesto di allontanarsi un attimo, io invertirei due interrogazioni e farei partire l'assessora Monni in merito alla casa di comunità di Bibbiena, in risposta al portavoce dell'opposizione e al collega Veneri. Prego, assessora Monni. È la numero 67. Prego assessora.

MONNI: Grazie Presidente, buonasera a tutte e a tutti. I quesiti posti in merito alla Casa di comunità hub del Casentino mi per-

mettono di illustrare nel dettaglio lo stato di avanzamento di un'opera che riteniamo strategica per la riorganizzazione della rete dei servizi sociosanitari territoriali. Per la giornata di domani è programmato un sopralluogo propedeutico al collaudo statico delle opere strutturali che sono già realizzate. Successivamente a questo passaggio i lavori proseguiranno con le opere di finitura edile e impiantistica, finalizzate all'attivazione funzionale dei locali e all'allestimento del nuovo layout organizzativo.

In merito ai tempi di apertura, l'impresa ha confermato il rispetto del cronoprogramma e i termini dei lavori della struttura per il 31 luglio 2026. La cifra complessiva prevista nel piano degli investimenti per il polo di Bibbiena ammonta a euro 11.129.683; nell'ambito del finanziamento complessivo la quota coperta dai fondi PNRR è pari ad euro 1.690.000. Eventuali rimodulazioni finanziarie necessarie in corso d'opera saranno gestite mediante l'utilizzo delle risorse residue che sono già disponibili nell'ambito dei finanziamenti previsti.

In merito al personale infermieristico, sanitario e amministrativo l'apertura della Casa comunità hub del Casentino comporterà un profondo riassetto del modello organizzativo dell'assistenza territoriale incentrata sempre più su un approccio sociosanitario integrato e interistituzionale, che pone al centro i bisogni assistenziali dei cittadini attorno a cui operano team multiprofessionali di professionisti che per lo più sono già in forza all'Azienda o operano in convenzione. I team sono costituiti da medici RUAP, assistenti sociali, infermieri, specialisti, personale di supporto sociosanitario amministrativo e tecnico, oltre che da tutte le altre figure professionali, quali per esempio lo psicologo, il personale riabilitativo, il dietista, l'educatore, personale tecnico-sanitario della prevenzione, farmacista, che intervengono a seconda della specificità dei bisogni del paziente. Nella zona del Casentino già dal 2024 sono in atto azioni che mirano a rafforzare tra i diversi professionisti l'atti-

tudine all'interazione e al confronto, comunità di pratica, finalizzati alla presa in cura unitaria del paziente, anche con il supporto di interventi di tele-medicina.

Nella Casa di comunità hub opereranno quattro medici di medicina generale di Bibbiena che hanno già manifestato la volontà di aderire, oltre a tre medici che hanno chiesto di fare ambulatorio anche presso questa Casa di comunità, ma che afferiscono alle spoke di Poppi e Rassina. La presenza medica H24, sette giorni su sette, sarà garantita attraverso ambulatori diurni di attività oraria avanzata destinati a tutti i cittadini della zona-distretto, oltre che dal servizio di continuità assistenziale, presidiati da medici del ruolo unico dell'assistenza primaria. L'Azienda sta procedendo alla costituzione di graduatorie per la copertura di questi servizi. La direzione di zona sta contestualmente lavorando per consolidare la copertura degli incarichi a partire dal prossimo mese di luglio. Nella CdC opereranno quattro medici di medicina generale di Bibbiena, a cui potrebbero però aggiungersi altri medici dell'AFT che hanno già in questa fase manifestato interesse all'apertura ambulatoriale.

Per quanto riguarda le specialistiche, sono già pianificate le agende per gli ambulatori per la cronicità e per le patologie a maggiore prevalenza, cioè cardiologia, pneumologia, neurologie e diabetologie. Anche per queste attività, in parte già sperimentate presso le CdC spoke, si prevede un approccio integrato con possibilità di visite in copresenza, quindi medico di medicina generale e specialista o attraverso strumenti di tele-visite e tele-consulto. Questo consente, ad esempio, la condivisione di notizie anamnestiche cliniche, nonché l'eventuale revisione della terapia o dei successivi follow-up. La presenza infermieristica, secondo le nuove linee guida Agenas, sarà garantita H12, sette giorni su sette, attraverso le infermiere e gli infermieri delle attività ambulatoriali e delle attività domiciliari che già operano in Casentino, in linea con gli stan-

dard di personale previsto, quindi sette-undici infermieri. Anche per quanto riguarda il personale del servizio sociale e amministrativo è previsto il rispetto degli standard imposti dalla normativa vigente, con la presenza nella CdC di operatori che già operano nei servizi distrettuali.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio l'assessora Monni. La parola al portavoce dell'opposizione.

TOMASI: Sì, grazie, Presidente, grazie assessore per le cifre, che in parte fanno trasparire alcune cose. Innanzitutto che di 11 milioni e 600 mila circa, circa un milione e 700 mila euro è afferente al PNRR che è quello più a rischio se non si terminano i lavori in tempo e se non si fa addirittura, se non sbaglio, un collaudo che dimostra non solo il termine dei lavori, ma l'apertura con tutto il personale e le attrezzature che servono. Quindi la prima preoccupazione è sicuramente questa. Anch'io ho fatto un sopralluogo e ad un occhio poco esperto di un sindaco, diciamo, ecco, che ha fatto qualche lavoro pubblico, li vedo molto, molto indietro; naturalmente è una preoccupazione.

Sul personale traspare dalle sue parole che saranno quattro medici di medicina generale sui quali si è già raggiunto un accordo - mi fa piacere - tre medici ambulatoriali sarebbero disponibili a fare alcune ore, ma non danno una disponibilità... poi dai sette agli undici infermieri che dovrebbero essere già assunti e il personale amministrativo che già è assunto nell'Azienda. Naturalmente poi sono previste altre graduatorie ed incarichi da assegnare e capisco che non ci possa rispondere nel dettaglio perché siamo di corsa. Siamo preoccupati perché un personale spostato da un luogo se fa la stessa funzione vale uno, tolto da un luogo viene meno una funzione che deve essere in qualche modo rimpiazzata. Quindi il nostro è, diciamo, un grido di attenzione alla Casa di comunità di Bibbiena, ma anche un altro ragionamento politico che le faccio, che spero colga, ne

faccia l'uso che vuole, lo può anche cestinare, ma che la politica deve cogliere, non il direttore generale, perché è evidente che ci sono delle sfumature non di carattere organizzativo, ma di discussione politica e scelte che bisogna fare e che magari non le filtrano o le filtrano male, anche come avviene per delle richieste di alcuni sindaci, il primo dal Comune di Pieve Santo Stefano, che denuncia delle cose secondo me da chiarire; le dico brevemente: intanto la possibilità di una riduzione del 50 per cento degli incentivi destinati ai medici di medicina generale (non voglio una risposta); la previsione che un eventuale medico subentrante al pensionamento di medicina generale non possa portare con sé gli incentivi in una casa della salute; il sindaco chiede poi del punto di intervento rapido e infine dice: "attenzione, perché nell'impianto complessivo sono d'accordo con la casa di comunità, con l'hub e con gli spoke, ma, attenzione, a volte portare tutto quello che c'è in una piccola comunità, in un piccolo comune nell'hub, di fatto avvantaggia quelli che stanno in quella frazione, ma allontana dei servizi" e quindi invita a mettersi a sedere. Lo stesso vale per un'altra lettera che hanno firmato invece tre sindaci del Casentino, di diverso colore politico, che parlano naturalmente della carenza di medici di medicina generale, parlano del problema dei centri diurni che stanno ancora in capo ai comuni, parlano dell'emergenza/urgenza e soprattutto, e chiudo, non so se c'è già stata, assessore, vada nelle case di comunità di Poppi e di Pratovecchio e Stia. Attenzione, perché anche lì la situazione è molto delicata, sia per il numero dei medici di medicina generale, sia per il carico che hanno, sia perché sono schiacciati da meccanismi surreali. Per esempio, c'è una dottoressa che già sta lavorando, ha 1500 pazienti, deve fare il corso, viene ridotta a 1000; è costretta naturalmente a andare a fare questo corso a Firenze, a seguirlo di persona, c'è un nuovo registro delle presenze. Cioè, quello che io ho registrato e che le riporto come grido d'allarme dei sin-

daci, che la invito a incontrare perché, ripeto, ci sono delle sfumature che solo noi della politica possiamo... sennò non serviamo a nulla rispetto a un direttore generale... che non sono insensate, perché rischia magari di aprire un hub a Bibbiena, ma a far saltare o mettere in grave difficoltà le altre case di comunità spoke.

Questo è un grido che le che le mandano i sindaci, perché evidentemente in una conferenza dei sindaci il direttore generale, mi dispiace dirlo, ha risposto male, dicendo che i sindaci fanno i sindacalisti dei medici di medicina generale, l'ho letto in un verbale. I sindaci fanno i sindaci. Oppure che se ci sono degli accordi non possono scrivere a lei, assessore, perché si prendono accordi nella conferenza dei sindaci con il direttore generale e non si può scrivere all'assessore. Mi pare si sia perso il 'mi rinvengo', ma molto concretamente le dico: faccia, o anche tramite i suoi collaboratori, attenzione, visiti quelle case di comunità, guardi le condizioni reali di quelle case di comunità e cosa può succedere negli equilibri rispondendo ai sindaci. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il portavoce dell'opposizione.

Interrogazione a risposta immediata ai sensi dell'art. 20, comma 1, lett. d), del regolamento interno, del consigliere Tomasi, in merito ai criteri di utilizzo dei canali social istituzionali della Regione Toscana e alle collaborazioni con profili riconducibili alla Presidenza della Giunta regionale e ai componenti della Giunta (Interrogazione orale n. 69)

PRESIDENTE: Rispetto a quanto detto in precedenza - poi ridò la parola all'assessora Monni - l'assessora Manetti risponde all'interrogazione numero 69 del portavoce dell'opposizione. C'è stato un refuso, diciamo, con gli uffici del presidente. Do la parola all'assessora Manetti subito.

MANETTI: In relazione all'oggetto

dell'interrogazione si rimanda innanzitutto alla delibera numero 595 del 22 luglio 2013: 'policy interne ed esterne per la gestione dei social media nelle relazioni tra Regione Toscana e cittadini', con cui la Regione Toscana avviò la sua attività sui social media, affidandoli, per quanto riguarda il governo regionale, all'agenzia giornalistica.

Le policy esterne e interne approvate con quell'atto discendevano dalle linee guida nazionali del 2011 per la Pubblica amministrazione, relative sia ai siti web che ai social media. In esse si precisava, tra l'altro, che naturalmente la presenza sui siti social networking non può essere in nessun modo sostitutiva al sito istituzionale dell'amministrazione, in quanto l'ente deve garantire la comunicazione e il dialogo anche agli individui che, per loro insindacabile scelta, non intendevano iscriversi ai social network siti o utilizzare social media. La delibera regionale del 2013 rappresentava peraltro un'ulteriore attuazione dei principi e delle finalità della legge regionale 25 giugno 2002 numero 22, che, tra le altre cose, sulla base della legge nazionale 150 del 2000, distingue tra attività di informazione e comunicazione, ma anche tra Giunta e Consiglio regionale, per cui prevede piani e strutture diverse specifiche. Alla Giunta regionale riserva anche la disciplina delle attività di informazione e comunicazione proprie e degli enti organismi da essa funzionalmente dipendenti. Nel corso degli anni sono stati sperimentati i vari social media, alcuni poi dismessi. Attualmente l'attività col marchio della Regione Toscana è relativa solo a Facebook e a Instagram.

I meccanismi di collocazione e condivisione sono strettamente connessi alla natura di queste piattaforme, che sono social proprio grazie a essi, così come peraltro grazie a tag e altre procedure con le stesse finalità. Il criterio guida in queste procedure, così come nella selezione dei contenuti da pubblicare, in ogni caso è quello del suo carattere istituzionale, quindi relativo a provvedimenti, opportunità, iniziative ed eventi connessi direttamente all'attività degli organi-

smi statutari e quindi, per quanto riguarda il governo della Regione Toscana, anche al Presidente e ai componenti della Giunta. Le collaborazioni e le condivisioni possono muoversi in questo ambito e non in quello delle attività politiche e personali che possono comparire in altri profili.

Per quanto riguarda il quesito relativo alla possibilità di accesso alle condivisioni e alle collaborazioni, il punto di riferimento è quanto detto sopra con la richiamata legge, che distingue nettamente le attività del governo regionale e quindi del sito istituzionale e dei profili social ufficiali da quelli del Consiglio regionale, che dispone di sue risorse web e dei suoi profili social, per cui certamente, nello spirito della dialettica tra la maggioranza e le opposizioni, possono essere pensate altre forme di partecipazione.

In conclusione, si ricorda che gli uffici regionali sono impegnati proprio in queste settimane in un lavoro di revisione delle policy ormai datate, così come lo sono le normative sia nazionali che regionali sull'informazione e la comunicazione. Si auspica a questo riguardo un impegno di aggiornamento che dovrà coinvolgere e raccogliere il contributo dell'intero Consiglio regionale. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio l'assessora Manetti. La parola al portavoce dell'opposizione.

TOMASI: Sì, grazie, assessore, grazie mille. Della risposta sono contento, speriamo di aver contribuito anche noi con l'osservazione alla revisione della policy del 2013 in Commissione, perché, guardi, l'ho seguita e ha ragione, ma noi ci siamo trovati in una situazione surreale che le racconto con un po' di sorriso: in commissione c'era un funzionario e un dirigente ai quali abbiamo chiesto "scusate, ma con quale criterio e in che modo il profilo Instagram Regione Toscana pubblica le sue cose?". Di fatto, se lo guardate adesso, semplicemente riposta... non so, mi perdoni, io per qualche termine sono boomer...

(Intervento fuori microfono)

TOMASI: ... collaborazione? Grazie Zoppini. Dunque fa semplicemente la collaborazione con i post del presidente della Regione. Guardate il profilo Instagram. E non si può, perché è una comunicazione di carattere politico. Quindi tutti i post dell'Instagram della Regione Toscana sono soltanto il ripostare, la collaborazione con il Presidente della Regione. Quindi se è a Fucecchio, c'è il post su Fucecchio; se è a scoprire un tombino per la Firenze sotterranea è sul suo profilo e anche su quello della Regione Toscana. Assessore, è l'esatto contrario di quello che fa il profilo Facebook della Regione Toscana, che è un profilo corretto; se lei guarda tutti gli ultimi post sono informazioni previste dalla legge 150: favorire l'accesso ai servizi pubblici, promuovere conoscenze allargate su vari temi a carattere sociale, favorire processi in termini di semplificazione, promuovere l'immagine dell'Amministrazione. Il profilo Facebook è gestito bene, in modo istituzionale, secondo la legge e forse secondo queste policy che, giuro, ora leggerò, ma il profilo Instagram no, è soltanto un ripostare e alla domanda chi lo fa? Il dirigente ha alzato la mano: "Io". Chiaro? Uno ha le chiavi d'accesso al profilo Instagram e lui, semplicemente, la sera sul divano, testuali parole, arriva il post del Presidente e lo riposta sulla Regione Toscana. Ma io sono un cittadino, assessore, se c'è un'alluvione, il vento, naturalmente lo vedo dal profilo del Presidente, ma lo devo poter vedere anche dal profilo della Regione Toscana, lo dico anche a tutela di chi lo sta utilizzando. Se c'è un bando e io non voglio vedere il profilo del Presidente o non ho Facebook, lo devo vedere da quel profilo, non può servire soltanto per impostare semplicemente dal telefono di un funzionario dirigente a casa quello che fa il Presidente sul suo profilo. È pericoloso, è sbagliato, è politico! Quindi rivediamo queste policy. La provocazione era questa, perché qua dentro

comunque, e mi fa piacere che abbia fatto questa apertura, siamo consiglieri anche noi e la mia figura di portavoce è sullo Statuto, quindi è possibile per noi in comunicazioni ufficiali poter fare questo aggancio con il sito Facebook della Regione Toscana? Perché sennò siamo figli di un dio minore. Non è che vado a fare propaganda contro la sanità alla Monni e chiedo di essere..., ma se sono in una condizione ufficiale, a una premiazione, a un'iniziativa, io voglio avere il diritto come gli altri.

Chiudo, assessore, non so se è competenza sua, ma l'altra risposta che ci ha dato il funzionario è incredibile: "non ho personale". Ora, ci sono 27 giornalisti, posso sbagliare di qualche unità, ma io credo che si possa mettere dietro questo profilo qualcuno che segua anche questa cosa delicatissima. Guardo i sindaci, lo sapete voi quanto è delicato? Perché se da quel profilo Regione Toscana sbaglia una volta, il cittadino condiziona l'attività..., la protezione civile: lei lo sa, quando faceva un post quanto ci pensava in una situazione di emergenza a scrivere e anche a pesare le parole? Perché se diceva "forse è zona rossa", si svuotavano le città! I cittadini vanno a guardare quello, quindi noi riteniamo che questo uso sia improprio; fermatelo assessore, fermatelo, tanto non muore nessuno, pensateci un attimino, date delle policy, quello della Regione Toscana, poi lui continuerà a deliziarci, io lo seguo, sono un fan attivo, quello col diamantino, del Presidente della Regione per sapere dov'è, al cimitero del Verrano o dov'era l'altra volta. Però quello del profilo della Regione è veramente pericoloso, è brutto istituzionalmente, pericoloso e non corretto. Grazie per l'attenzione. Noi siamo disponibili a discutere queste policy quando il Presidente, quello vero...

PRESIDENTE: Grazie per il finto, gentilissimo! No, ma ha ragione, siamo in tripla veste. Ringrazio il portavoce dell'opposizione.

Interrogazione a risposta immediata dei Amadio, Fantozzi, Petrucci, in merito alla gravissima carenza di assistenza sanitaria per i lavoratori marittimi dell'Isola d'Elba e alle dimissioni dell'ultimo medico fiduciario SASN (Interrogazione orale n. 68)

PRESIDENTE: Detto questo, se il collega Petrucci è d'accordo, così liberiamo l'assessora, passerei la parola all'assessora Monni per la risposta dell'interrogazione numero 68, a prima firma della collega Amadio. Prego, assessora Monni.

MONNI: Grazie, Presidente. Io onestamente sono in difficoltà a rispondere a questa interrogazione. Allora, l'interrogazione dice: "si apprende con profonda preoccupazione della proclamazione dello stato di agitazione da parte delle segreterie sindacali Fit, Cisl e Uil trasporti, a tutela delle centinaia di lavoratori marittimi operanti all'Isola d'Elba; la già complessa situazione della sanità elbana ha subito un drastico ulteriore peggioramento a causa delle dimissioni dell'ultimo medico fiduciario della Cassa marittima rimasto in servizio in territorio insulare. Tale decisione, stando a quanto denunciato dai rappresentanti sindacali, è scaturita dalla clamorosa e inaccettabile mancata corresponsione dei dovuti emolumenti da parte del servizio di assistenza sanitaria al personale navigante per oltre un anno di attività".

Anch'io sono molto preoccupata, anch'io penso che sia profondamente pericoloso e ingiusto lasciare centinaia di lavoratrici e lavoratori senza copertura sanitaria, però, il personale di cui si tratta non è personale del servizio sanitario nazionale né regionale, è appunto personale medico fiduciario del servizio di assistenza sanitaria naviganti, quindi è un personale che non rientra nemmeno nell'ambito della medicina generale disciplinata dagli ACN o dagli AIR regionali, non appartiene, lo dicevo, al servizio sanitario regionale, opera nell'ambito di un rapporto specifico che è fiduciario e convenzionale,

direttamente riferibile al SASN e quindi al Ministero della salute. Quindi sono io che chiedo a voi come mai il Ministero della salute non ha pagato lo stipendio per un anno a un medico che è suo convenzionato e dipendente, fino al punto di farlo rinunciare all'incarico e come è possibile che il Ministero pensi di sostituire una figura se non ha intenzione di pagare lo stipendio?

Avete ragione, è una situazione estremamente delicata, pericolosa ed esprimiamo anche noi tutta la nostra solidarietà, vicinanza e preoccupazione a quelle lavoratrici e a quei lavoratori, però avete sbagliato indirizzo rispetto a questa interrogazione. Poi continueremo a sollecitare il Ministro, ma forse, come dire, voi qualche canale di vicinanza migliore del nostro ce l'avete, quindi confidiamo che il Ministro vi risponda.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio l'assessora Monni. In replica la parola alla collega Amadio.

AMADIO: *(inizio intervento fuori microfono)* ... vedere l'assessore che si compiace con questo tipo di risposta forse dimenticandosi che comunque il problema permane. Allora, io informo l'assessore che è stata fatta anche un'interrogazione parlamentare su questa questione, però è anche vero che se il problema c'è - e c'è - non deve essere un consigliere regionale a sollevare il problema, ma l'assessore Monni, delegata in un comparto che comunque è importante, quello della sanità, dovrebbe occuparsene, magari sollecitando il ministro, non un consigliere regionale, ma l'assessore, anzi, dovrebbe sapere, se lei fosse un assessore, come dire, profonda conoscitrice di tutti i problemi della Regione Toscana, ovviamente in quel settore, dovrebbe essere lei a dire: conosco il problema e lo affronto, e non un consigliere regionale. Sennò, se mi consente, cosa ci sta a che fare? Però, ripeto, l'interrogazione al ministro è stata fatta, non si preoccupi. Noi non facciamo, come dire, questioni legate alla faziosità politica, noi pensiamo al bene

del territorio, delle categorie, dei cittadini e quindi facciamo le interrogazioni e come Fratelli d'Italia abbiamo fatto un'interrogazione al ministro. Guardi un po' come siamo sfacciati. Però lei come assessore avrebbe dovuto conoscere questo problema e avrebbe dovuto in qualche modo intervenire, magari semplicemente con una telefonata al ministro.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio la collega Amadio.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Petrucci in merito alla morosità di Toscana Aeroporti S.p.A nei confronti del Comune di Pisa e alle ripercussioni sulla gestione del sistema aeroportuale regionale (Interrogazione orale n. 65)

PRESIDENTE: A questo punto passiamo alle due interrogazioni del collega Petrucci. Alla prima, la numero 65, risponde l'assessore Boni. Prego.

BONI: L'interrogazione orale è la 65, in merito alla morosità di Toscana Aeroporti nei confronti del Comune di Pisa e alle ripercussioni sulla gestione del sistema aeroportuale regionale.

Con riferimento alla tematica sollevata, si evidenzia che la Regione non è a diretta conoscenza dell'entità del debito della società verso il Comune di Pisa avendo appreso dell'esistenza del contenzioso in essere a mezzo stampa, né tantomeno risultano pervenute comunicazioni ufficiali né da parte dell'amministrazione comunale interessata né da parte della società stessa. È altresì opportuno ricordare che sia la Regione Toscana che il Comune di Pisa rientrano nella compagine societaria di Toscana Aeroporti.

A seguito dell'interrogazione pervenuta, la Regione ha effettuato comunque un più puntuale esame delle relazioni sulla gestione dei bilanci delle annualità pregresse, in particolare le annualità 2020 e 2023, da cui risulta che Toscana Aeroporti abbia pruden-

zialmente proceduto a effettuare accantonamenti nel fondo per rischi ed oneri, che per ciascun anno per la voce di interesse risulta come di seguito vi riporto: bilancio al 31/12/2020, 333 mila euro relativi a contenziosi su imposte locali in relazione alla diversa classificazione delle aree aeroportuali ai fini IMU; bilancio al 31/12/2021, 328 mila di euro relativi a contenziosi su imposte locali in relazione alla diversa classificazione delle aree aeroportuali ai fini IMU; bilancio al 31/12/2022, 543 mila euro relativi a contenziosi su imposte locali, in relazione sempre alla diversa classificazione delle aree aeroportuali ai fini IMU; bilancio al 31/12/2023, 717 mila euro relativi a contenziosi su imposte locali in relazione alla diversa classificazione delle aree aeroportuali ai fini IMU. L'accantonamento, secondo quanto previsto dai principi contabili, è stato iscritto in bilancio in quanto il debito è di esistenza certa o probabile, ma alla chiusura dell'esercizio non era determinabile l'ammontare o la data di sopravvivenza, pur essendo stimabile con ragionevolezza l'ammontare del relativo onere. Avendo la società promosso un ricorso presso la Corte di giustizia tributaria, amministrazione preposta alle controversie tributarie relative all'IMU e non presso il TAR, secondo le notizie informali in nostro possesso risulta che il ricorso faccia riferimento ad un riclassamento delle aree demaniali su cui è sito l'aeroporto e agli adempimenti formali a questo collegati. Il ricorso include l'annullamento degli atti propedeutici al ricalcolo dell'imposta e pertanto è richiesto anche l'annullamento dell'atto di riclassamento predisposto da Agenzia del territorio e del demanio. Si evidenzia che il predetto accantonamento effettuato dalla società nel fondo per rischi ed oneri non è stato oggetto di rilievo da parte della società di revisione e del collegio sindacale, né risultano maggiori dettagli nella documentazione di bilancio.

Si rileva, infine, che agli atti della Regione non risulta che il Comune di Pisa abbia presentato istanze per inserire tale argo-

mento all'ordine del giorno delle assemblee dei soci, né abbia informato al momento gli altri soci dei crediti vantati verso la società. Si ritiene opportuno, per le rispettive competenze amministrative, attendere i risultati del ricorso in essere prima di valutare eventuali azioni di moral suasion e di confronto con la società. Eventualmente il Comune di Pisa, in qualità di socio direttamente informato sui fatti, qualora lo ritenesse opportuno, in considerazione del fatto che il ricorso non è ancora stato definito, potrebbe promuovere tale argomento all'ordine del giorno dell'assemblea per rendere edotti gli altri soci.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio l'assessore Boni. La parola in replica al Vicepresidente Petrucci.

PETRUCCI: Grazie. Anch'io ringrazio l'assessore Boni perché è stato sicuramente puntuale e corretto da un punto di vista tecnico. Mi permetto, assessore, meno da un punto di vista politico, nel senso, io la ringrazio per la puntualità dei dati le chiederei poi la possibilità di aver copia della risposta all'interrogazione così da poterla analizzare con più attenzione, però c'è un dato politico su questa questione qua che esula il dato tecnico e c'è un dato poi di rapporti all'interno della pubblica amministrazione. Nasce un contenzioso, il Comune di Pisa è, diciamo, colui che deve riscuotere, il Comune di Pisa, la Regione Toscana e altri enti pubblici sono tra i soci del soggetto che deve pagare, c'è un primo grado, e adesso che succede? Si va in appello, poi si va all'eventuale terzo grado con i soldi dei cittadini? Cioè sono i soldi dei cittadini che poi pagano gli avvocati, i soldi dei cittadini che pagano i giudici che fanno la sentenza, i soldi dei cittadini che pagano gli interessi che un ente matura verso l'altro ente. È un corto circuito della Pubblica amministrazione. Allora, io penso, al di là della risposta puntuale da un punto di vista tecnico, che politicamente ci possa essere un'indicazione da parte anche della Regione Toscana che, al pari di altri, è socio di Toscana

Aeroporti, dicendo che si tenga conto del primo grado di giudizio e che non si vada in qualche modo a fare un secondo o un terzo grado, se previsto per la materia di cui si tratta.

Dopodiché c'è un'ulteriore dato, che è quello che secondo me le istituzioni, la Pubblica amministrazione, devono provare ad evitare nella maniera più profonda possibile, ovvero dar l'idea che si chiede ai cittadini qualcosa che poi non si ha la disponibilità a rispettare. Se un cittadino non paga l'IMU e questo mancato pagamento diventa poi un fermo amministrativo su una macchina, diventa il pignoramento su un conto corrente, diventa una vicenda che va a intercedere e a ledere profondamente la vita di quel cittadino, magari quel cittadino che non è riuscito a pagare l'IMU non perché era un bandito o perché era un delinquente, ma perché non aveva i soldi per pagarlo. Vale lo stesso per una piccola impresa, vale lo stesso per quei tanti artigiani, per quei tanti imprenditori che non riescono a pagare il fine mese le enne richieste da parte della pubblica amministrazione: Tari, IMU, previdenza, eccetera, eccetera; e quando non lo fanno ricevono la cartellina della... che poi, tra l'altro, anche qui, chi l'ha trovato quel nome? Dell'ADE? Io penso che si poteva scegliere uno diverso, no? Si poteva trovare un acronimo diverso per l'Agenzia delle Entrate. Arriva quella roba lì e poi allo scooter intestato per il figliolo, la macchina con cui si va a lavorare ci sta il fermo amministrativo.

Al tempo stesso vi è un ente come Toscana Aeroporti, quotata in borsa, che fa fatturati e dividendi per milioni di euro, che a un certo punto arriva ad avere dei debiti, o perlomeno, così io mi permetto di definire, perché finché non c'è una sentenza contraria quelli debiti sono, per milioni di euro e ha la forza di resistere in giudizio. Per quanti anni andrà avanti questa storia?

Io penso che al di là del dato tecnico ci debba essere un indirizzo politico dicendo che se questi soldi la Toscana Aeroporti deve pagare, oltretutto a un comune, che li paghi;

va bene? Che questi soldi vengano pagati, che poi sono soldi che servono per gli scuolabus, per accendere i lampioni, per fare un marciapiede, per fare l'erba e via dicendo. Sono soldi che vanno all'ente pubblico, indipendentemente - vedo Trapani che scuote la testa - da chi è protempore, il sindaco del Comune di Pisa e la maggioranza che governa il Comune di Pisa, perché comunque l'erba, gli scuolabus, i lampioni accesi e i marciapiedi vanno fatti comunque, indipendentemente da chi ha protempore l'onere e l'onore di governare quel comune. Quindi io penso che ci debba essere un indirizzo politico da parte della Giunta regionale a Toscana Aeroporti di pagare quel debito, di non continuare a coltivare in giudizio un ricorso che ha già avuto un primo intervento da parte dell'organo giudiziario competente e che si vada a sanare questa falla che sinceramente è insopportabile.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Petrucci.

Interrogazione a risposta immediata del consigliere Petrucci, in merito alle criticità e presente deficienze nella catena di comando e coordinamento del sistema Antincendi Boschivi (AIB) regionale in occasione del recente evento incendiario nel Comune di San Giuliano Terme, frazione di Asciano (Interrogazione orale n. 66)

Mozione dei consiglieri Ghimenti, Trapani, Mazzeo, Eligi, Puppa, Salotti, Galletti, in merito al riconoscimento dello stato di emergenza nazionale e all'attivazione degli strumenti di sostegno per i territori colpiti dal recente incendio sviluppatosi sul Monte Faeta (Mozione n. 106)

PRESIDENTE: A questo punto interrogazione numero 66, vedo l'assessore Marras presente. Prima però il collega Ghimenti, prego, per ordine dei lavori.

GHIMENTI: Anche in accordo con l'interrogante Petrucci, dato che interroga su una questione su cui c'è anche una mozione firmata da larga parte dei componenti della

maggioranza sul fatto, purtroppo, dell'incendio del Monte Faeta, chiederei, se possibile, il collegamento della mozione 106, così approfittiamo anche della presenza dell'assessore. Ecco.

PRESIDENTE: Grazie, lo abbiamo già fatto in altre circostanze e quindi colleghiamo la mozione, c'era anche un accordo che fosse la prima mozione da discutere alla fine dello scorso Consiglio, la numero 106 emendata. Quindi io farei così, se siete d'accordo: interviene l'assessore Marras, in risposta all'interrogazione, poi aprirei il dibattito, il collega Petrucci risponde anche se la risposta è stata soddisfacente o meno nel suo intervento, che fa eventualmente, e poi si mette in votazione la mozione e si passa all'atto successivo. Per quanto riguarda la numero 70, l'interrogazione a prima firma collega La Porta, il presidente Giani vorrebbe rispondere, ora non è in aula, quindi non appena verrà in aula risponderà il Presidente Giani sulla numero 70.

Do la parola all'assessore Marras. Prego assessore.

MARRAS: Sì, grazie. Aggiungo anche, rispetto ovviamente alla decisione del Consiglio di abbinare i due atti, che in realtà il consigliere Petrucci avrebbe anche mandato prima una interrogazione scritta sullo stesso contenuto. Essendo la stessa identica interrogazione presumo che sia sufficiente rispondere in aula, in ogni caso ho scritto parecchio e quindi diciamo che potrebbe essere una risposta doppia ad una stessa interrogazione scritta e orale. La leggo e poi consegno il testo, così si fanno le due cose insieme.

L'incendio che ha interessato il Monte Faeta ha avuto origine il 28 aprile intorno alle 15:00 sul versante lucchese. Fin dalle primissime fasi del suo sviluppo, l'organizzazione regionale antincendio boschivo è intervenuta inviando sul posto due elicotteri regionali, pari all'intera flotta operativa disponibile in quel momento, squadra AIB e un direttore delle operazioni di spegnimento.

Grazie al contributo integrato dei mezzi nazionali della flotta regionale, di oltre 400 squadre operative AIB impegnati per 5 giorni consecutivi insieme al personale dei vigili del fuoco, è stato possibile contenere un incendio che, per caratteristiche e condizioni meteorologiche, si è rivelato particolarmente complesso. Due in particolare le fasi più critiche dell'evento: il pomeriggio del 30 aprile, quando sul versante lucchese l'incendio ha assunto un comportamento convettivo con vento; la notte tra il 30 aprile e il 1 maggio, quando raffiche di vento fino a 70-80 chilometri orari hanno spinto le fiamme verso le abitazioni del versante pisano. In questa fase è stata disposta l'evacuazione dell'intera popolazione di Asciano e il sistema di protezione civile ha operato senza interruzione per tutta la notte, mettendo in sicurezza le persone più fragili, trasferendo i cittadini allettati in strutture idonee e garantendo assistenza continua alla popolazione. Con riferimento alle attività svolte nella giornata del 30 aprile, si evidenzia che alle 10:48 la sala operativa regionale aveva diramato un'allerta meteo di codice giallo per vento valida fino alle 20:00 della stessa giornata. I direttori delle operazioni di spegnimento e gli assistenti incaricati su indicazione del direttore delle operazioni competente e della gestione di specifici settori operativi dell'incendio, sono stati costantemente presenti in numero di cinque unità per ciascun turno, affiancati all'analista AIB di supporto alla direzione operativa nel prevedere l'evoluzione dell'incendio. Tutto il personale coinvolto ha considerato il fattore evento quale principale elemento di criticità, predisponendo le strategie di contenimento sulla base dell'evoluzione d'attesa. È stata inoltre convocata alle 17:30 la riunione di coordinamento dell'unità di crisi regionale estesa ai previsori del Consorzio Lamma e dell'Aeronautica militare.

Tutte le valutazioni tecniche disponibili in quel momento, comprese quelle elaborate dagli analisti AIB, indicavano un'attenuazione del vento in serata e una successiva ri-

presa nella mattinata del 1 maggio. Le previsioni meteorologiche sono state quindi elaborate in maniera approfondita e circostanziata al fine di disporre un'analisi specifica sulle aree interessate all'incendio e definire la finestra temporale più favorevole allo svolgimento delle operazioni di lotta attiva.

In considerazione di tale valutazione, dalla mattina del 30 aprile l'incendio è stato suddiviso in settori operativi, ciascuno affidato a un singolo direttore delle operazioni, così da ottimizzare la gestione. Dalla tarda mattinata delle fiamme hanno cominciato a interessare il versante pisano, pertanto alcune squadre operative, coordinate da uno specifico direttore delle operazioni di antincendio boschivo, sono state posizionate anche sul fronte di Asciano. Nel corso del pomeriggio del 30 aprile l'incendio ha assunto sul versante lucchese un comportamento convettivo con vento, circostanza che ha reso necessario il rafforzamento e lo schieramento di squadre operative e mezzi aerei su vari fronti. Nelle stesse ore sul versante pisano, a causa delle turbolenze e per la presenza delle linee elettriche, i mezzi aerei hanno avuto difficoltà ad operare. Ulteriori squadre AEB sono state successivamente impiegate al presidio notturno nei diversi settori dell'incendio e per entrambi i versanti. Intorno alle due del 1° maggio si è registrato un repentino cambiamento delle condizioni del vento, sia in termini di densità sia di direzione, con raffiche fino a 70-80 chilometri orari che hanno sospinto il fronte di fiamma verso le abitazioni del versante pisano. L'incendio, alimentato dal fortissimo vento presente in zona, ha assunto in quella fase caratteristiche riconducibili a quelle che in ambito internazionale vengono definite superiori alla capacità di estinzione di un'organizzazione AIB, con fenomeni di spotting che hanno generato nuovi focolai anche a distanza del fronte pisano.

Il bilancio finale dell'evento parla di circa 660 ettari percorsi dal fuoco su un perimetro complessivo di circa 20 chilometri, lungo il quale le squadre AIB hanno operato sia nelle

attività di spegnimento sia nelle successive e complesse operazioni di bonifica e sorveglianza. L'incendio è stato dichiarato sotto controllo nella giornata del 3 maggio, dopo 5 giorni di operazioni ininterrotte. Durante l'emergenza sono state evacuate circa 3.500 persone senza che si registrassero feriti. In fase di lotta attiva sono intervenute complessivamente circa 800 unità di personale, tra volontari convenzionati AIB e operai forestali, coordinati da circa 100 direttori delle operazioni di spegnimento della Regione e degli enti locali, con il supporto costante della sala operativa regionale, a sua volta in continuo contatto con le sale operative dei vigili del fuoco per l'opportuno scambio di informazioni sull'evento in corso.

Si è trattato di un lavoro corale che ha consentito di fronteggiare un evento eccezionale per intensità ed estensione nel periodo dell'anno. In Toscana, infatti, non si erano mai verificati incendi boschivi di tale portata nel mese di aprile. Negli ultimi 20 anni, in questo mese si sono registrati mediamente 28 incendi boschivi per una superficie complessiva percorsa dal fuoco pari a circa 30 ettari. Nonostante il periodo dell'anno sia normalmente caratterizzato da precipitazioni e ripresa vegetativa, il sistema regionale ha dimostrato ancora una volta efficienza, capacità organizzativa e rapidità di risposta. L'incendio del Monte Faeta è stato un evento particolarmente impegnativo, aggravato dalle condizioni di vento e dalle caratteristiche ambientali dell'area interessata, durante il quale si sono vissute ore di grande apprensione e difficoltà. Tuttavia, grazie al lavoro incessante di tutti gli operatori coinvolti, è stato possibile salvaguardare l'incolumità delle persone ed evitare che il fuoco si propagasse a una porzione ancora più ampia del comprensorio del monte pisano. Occorre tenere presente che nell'ultimo decennio si è assistito a un profondo cambiamento delle condizioni meteo climatiche, che ha determinato un significativo allungamento della stagionalità degli incendi boschivi. La Toscana ha già registrato eventi di particolare

gravità al di fuori del tradizionale periodo estivo, il grande incendio di Calci, del settembre del '18, il vasto incendio all'isola d'Elba dell'ottobre 2021 e numerosi eventi verificatisi nei mesi autunnali del 2021 e del 2023.

Per fronteggiare periodi di rischio sempre più lunghi e intensi è necessario disporre di organizzazioni AIB flessibili e dinamiche, in grado di assicurare il massimo livello di operatività nei periodi critici e, al contempo, una razionalizzazione delle risorse nei periodi a minor rischio. L'organizzazione AIB toscana viene da tempo modulata nel corso dell'anno in funzione dell'andamento degli indici di rischio per lo sviluppo e la propagazione degli incendi boschivi, prevedendo servizi aggiuntivi nei periodi di allerta. Tale modello organizzativo si è dimostrato strategico sia sotto il profilo operativo sia sotto quello della sostenibilità economica. Per rendere efficace questa razionalizzazione è fondamentale una costante attività di analisi e previsione, garantita dal monitoraggio delle condizioni meteorologiche e degli indici di rischio tramite bollettini giornalieri e approfondimenti settimanali condivisi con il personale operativo nei periodi di maggiore criticità.

Organizzazione regionale AIB e lotta attiva. Circa un terzo delle risorse destinate all'antincendio boschivo dal bilancio regionale è impiegato per l'approntamento dei servizi lotta attiva. La Regione Toscana ha costruito negli anni un sistema AIB fondato sulla professionalità dei tecnici e delle maestranze forestali, oggi pari rispettivamente a 180 tecnici e 400 operatori tra uomini e donne appartenenti alla Regione e agli enti locali delegati, e sul qualificato contributo del volontariato organizzato. Operano infatti nel sistema regionale oltre 4.000 volontari con circa 600 mezzi allestiti AIB, distribuiti sull'intero territorio regionale, appartenenti al Coordinamento volontariato toscano e alla Croce rossa italiana. A ciò si aggiungono la collaborazione con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, regolata da una specifica con-

venzione annuale con la Direzione regionale e quella con il comando regionale dei carabinieri forestali per le attività di sorveglianza AIB. L'organizzazione regionale può inoltre contare su una flotta aerea che nel periodo estivo arriva fino a 10 elicotteri regionali. Queste componenti operano in maniera integrata sugli incendi boschivi, assicurando interventi efficaci grazie all'elevato livello di preparazione garantito dal Centro regionale AIB, la Pineta di Tocchi di Monticiano, in provincia di Siena, struttura unica nel panorama nazionale, tra le più avanzate a livello europeo. Presso il centro vengono organizzati mediamente 80 corsi annuali di formazione e aggiornamento rivolti a tutto il personale AIB.

L'attività addestrativa prosegue anche sul territorio attraverso esercitazioni operative, dei briefing post incendio e applicazione di fuoco prescritto, finalizzati a migliorare coordinamento, tempestività e capacità operative delle diverse componenti del sistema. Presso il centro prosegue inoltre il percorso di specializzazione delle figure tecniche, in particolare degli analisti di sala e di campo che supportano rispettivamente la sala operativa regionale e i direttori delle operazioni per prevedere l'evoluzione degli incendi, individuare le aree potenzialmente a rischio e definire le strategie di spegnimento più efficaci. Particolarmente rilevante è anche la figura degli operatori specializzati nell'uso del fuoco, inseriti nelle squadre GAUF, dedicate alle attività di gestione e contenimento del fuoco tramite specifiche manovre operative. Nei periodi di massima operatività, il sistema AIB toscano può contare su una sala operativa unificata permanente, 7 sale operative provinciali, 180 direttori delle operazioni di spegnimento, 400 operai forestali in comuni o città metropolitane, 4.000 volontari, 38 unità specializzate GAUF, 65 logisti, 12 direttori delle operazioni specializzati per incendi complessi, 8 analisti di campo, sei analisti di sala, circa 600 mezzi allestiti, una flotta regionale fino a 10 elicotteri. Questo sistema regionale, coordinato attraverso gli

uffici centrali, le articolazioni territoriali, la figura del referente AIB, la sala operativa unificata permanente e i direttori delle operazioni di spegnimento, ha consentito alla Toscana di collocarsi stabilmente tra le regioni con le migliori performance nella gestione degli incendi boschivi. A fronte della più ampia superficie forestale italiana, oltre 1,2 milioni di ettari di circa 400 incendi annui, negli ultimi 20 anni, la superficie media percorsa dal fuoco per singolo evento in Toscana è stata pari a 1,8 ettari. Il sistema AIB Toscana è oggi unanimemente riconosciuto tra i più avanzati a livello nazionale, tuttavia il cambiamento climatico, l'estensione delle aree di interfaccia urbano rurale, l'abbandono di molte aree agricole, la mancanza di cure colturali di imbosco, stanno determinando uno scenario di rischio in continua evoluzione. Fenomeni estremi quali prolungati periodi di siccità, frequenti ondate di calore e giornate caratterizzate da eventi molto intensi, modificano profondamente il comportamento del combustibile vegetale e aumentano la complessità degli incendi boschivi. Il progressivo avanzamento del bosco verso le aree abitate crea inoltre un continuum vegetale che rende più difficile la difesa delle zone antropizzate. In tali condizioni, gli incendi boschivi possono assumere caratteristiche particolarmente complesse, come è accaduto nell'evento che ha interessato il Monte Faeta.

Linee di intervento prioritarie: si ritiene pertanto necessario, nell'ambito del prossimo piano operativo regionale, attualmente in corso di redazione, definire le linee prioritarie di intervento attraverso cui rafforzare ulteriormente l'azione di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi. Tale percorso dovrà necessariamente fondersi sulle seguenti direttrici strategiche: rafforzare ulteriormente le attività di prevenzione; la Regione Toscana ha da tempo superato un approccio esclusivamente emergenziale, individuando linee di intervento fondate sulla prevenzione e sulla gestione attiva del territorio e sul coinvolgimento delle unità locali.

Circa il 40% delle risorse destinate al mantenimento e aggiornamento dell'organizzazione regionale AIB viene investito nelle attività di prevenzione, nella consapevolezza che sia proprio questo l'ambito sul quale occorre continuare a investire con maggiore determinazione. Due: continuare a investire in formazione e aggiornamento. È altresì indispensabile proseguire nel rafforzamento delle attività di formazione e aggiornamento professionale, nella consapevolezza che soltanto elevati livelli di preparazione tecnica possono garantire un'efficace capacità di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio l'assessore Marras. A questo punto inizierei con gli interventi, il primo al Vicepresidente Petrucci in risposta all'assessore Marras e poi apriamo la mozione. Grazie.

PETRUCCI: Intanto ringrazio l'assessore Marras anche per la consueta correttezza con la quale ha comunicato la sua presenza in aula per questo pomeriggio. Ringrazio chiaramente tutti i volontari che si sono presentati sul teatro dell'incendio del Monte Faeta. Ringrazio senza infingimenti il sindaco di San Giuliano Terme, che è stato presente in continuazione su quel luogo; ringrazio il collega Ghimenti perché anche lui c'è stato sempre; io sono venuto un paio di volte, ma ho sempre trovato sia il consigliere Ghimenti che il sindaco, come tutti gli assessori e i consiglieri comunali di maggioranza e di minoranza del Comune di San Giuliano Terme.

Esprimo la mia solidarietà a chi ha avuto danni importanti nelle proprie abitazioni e quindi negli affetti più intimi sulle proprie proprietà, le comunità che sono state in parte colpite in maniera anche pesante da questo tipo di evento e l'assessore, appunto, per la puntualità con cui risponde.

Dopodiché, però, siccome non piace a me girare intorno alle cose, non posso fare a meno, colleghi, di dire che qualcosa non ha funzionato; e mi dispiace che non lo dica an-

che l'assessore che qualcosa non ha funzionato, perché non è pensabile che un incendio che scoppia a Santa Maria del Giudice, quindi vicino a Lucca, il martedì, possa mettere a rischio centri abitati ad Asciano, quindi dalla parte di là dei monti pisani, del Monte Serra, quattro giorni dopo.

Qualcosa non ha funzionato: vento, non vento, responsabilità di Tizio, di Caio o di Sempronio. Io penso che si debba prendere atto che rispetto a quell'evento dannoso non è soltanto il caso che ha portato a una entità come quella che abbiamo avuto, sicuramente ci sono state delle falle negli interventi, negli enti competenti ad intervenire, nella gestione degli interventi e nella previsione della potenzialità di quell'incendio che si stava sviluppando. Ripeto, il martedì, a causa di qualcuno che ha dato fuoco, perché anche lì, la gravità è la stessa, ma un conto è se ci sono stati degli inneschi ed una volontà dolosa, quindi con una pluralità di inneschi, dei fronti importanti e via dicendo, un conto se invece, per una vicenda colposa, pur grave o non grave, non spetta a me, né a noi stabilirlo, dal bruciare delle sterpaglie succede quello che è successo ed è impressionante il fatto che l'evento colposo avviene a Santa Maria del Giudice il martedì pomeriggio, il martedì all'ora di pranzo, perché si lascia a bruciare delle sterpe, mi sembra di aver capito, di olivi e poi quattro giorni dopo, tre giorni e mezzo dopo, dalla parte là del monte... Questo non è ammissibile!

Ritengo con tutta franchezza che non sia nemmeno sufficiente appellarsi al cambiamento climatico; tra l'altro in questa vicenda non so quanto possa essere pertinente tale riferimento. Io penso invece che si debba fare una riflessione rispetto alla gestione del sottobosco, rispetto alla possibilità di raccogliere o non raccogliere la legna morta, rispetto alla possibilità di intervenire sul sottobosco con troppe regole, troppi vincoli, troppe limitazioni e via dicendo, perché questo poi porta a situazioni di abbandono, porta ad avere degli inneschi - e guardo Puppa - per chilometri quadrati che sono rappresen-

tati dalla legna secca che sta per terra. Da montanaro a montanaro, io vi sfido con una tanica di benzina a provare a dar fuoco a un faggio verde; è evidente che se quel faggio verde non prenderà mai con una tanica di benzina, basta un mozzicone di sigaretta se per terra ci sono quintali, se non tonnellate, di legna secca lasciate lì di anno in anno, che diventano un innesco a catena che causa quello che ha causato. Quindi io penso che ci si debba anche soffermare e riflettere rispetto ad alcune battaglie ambientaliste fatte in maniera ideologica che portano poi a delle conseguenze, tipo quella che è successa ora, perché avere i divieti in alcune zone - nella nostra regione ci sono - di raccogliere la legna morta per terra, perché il legno quando cade, l'albero quando secca deve completare il proprio ciclo di vita fino a diventare marcescente, diventare quindi casa e patria per tutti quelli che sono i moscerini e via dicendo, è chiaro che poi può provocare anche situazioni di questo genere.

Quindi io penso che rispetto a questo evento, ringraziando tutte le associazioni di volontariato che sono intervenute, ringraziando tutta la catena della protezione civile, ringraziando gli uomini e le donne dei vigili del fuoco, ringraziando gli amministratori locali ed esprimendo ancora una volta solidarietà a chi ha avuto danni anche gravi da parte di questo incendio, ci si debba porre due domande: la prima è se le regole che abbiamo messo sono regole opportune o se non siano in parte causa del problema. La seconda se tutto ha funzionato e su questo rimango fortemente deluso dalla risposta dell'assessore Marras, perché nell'interrogazione era messo in maniera chiara, ovvero capire se c'era anche la disponibilità da parte della Giunta a capire se qualcosa non avesse funzionato in quella che è l'architettura istituzionale dell'intervento in caso di incendio boschivo. Sui controlli, se ci sono dei responsabili, delle responsabilità, se c'è la volontà di individuare responsabili e responsabilità, non per fare la caccia alle streghe, ma per capire ed eventualmente evitare che epi-

sodi del genere possano accadere nuovamente.

Sulla mozione - ci si stava guardando anche con il collega Fantozzi - che segue per competenza di territorio questa vicenda sul fronte lucchese, magari poi nel corso del dibattito, su dichiarazioni di voto si proverà anche a trovare un'intesa. Sono state fatte delle interlocuzioni e quindi ringrazio Ghimenti per l'atto.

PRESIDENTE: Grazie. Ci sono altri interventi? La parola al collega Ghimenti.

GHIMENTI: Grazie Presidente, colleghe e colleghi tutti. Lo dico in apertura, anche in risposta alla cosa che diceva adesso il collega Petrucci. si tratta di una mozione che è stata sottoscritta e condivisa da tutti i colleghi dei gruppi di maggioranza eletti sia nel territorio pisano che nel territorio lucchese. Informo anche di aver sottoscritto anche alcuni emendamenti che sono venuti da parte del gruppo di Fratelli d'Italia, in modo particolare da parte del consigliere Fantozzi, che, insomma, in qualche modo fanno parte già, diciamo così, del testo emendato condiviso, che, appunto, va in discussione oggi. Lo dico in apertura perché, appunto, deve essere chiaro fin da subito che la mozione non ha assolutamente un intento di natura politica e, come dire, è stata depositata anche prima delle interrogazioni a cui ha fatto riferimento Petrucci. Questa mozione è scollegata, cioè è collegata per argomento, ma, come dire, non entra nel merito di ciò che il consigliere Petrucci ha trattato con l'interrogazione, anche perché ritengo che, insomma, abbiamo visto tutti come sta evolvendo la situazione, quindi chi di dovere farà gli accertamenti del caso. Noi qui ci siamo posti il problema di compiere quello che io ritengo sia un gesto dovuto nei confronti del territorio.

Il Presidente Giani in prima persona, noi tutti i consiglieri del territorio pisano, veramente tutti siamo stati presenti nell'immediato, fisicamente vicini al sindaco Cecchelli, vicini alla comunità ascianese. Sono

certo che analoga cosa è avvenuta anche sull'altro versante. Siamo stati vicini ovviamente a chi operava, come è già stato detto, veramente a rischio della vita, come avviene sempre in questi casi. Quindi ritenevamo che adesso fosse anche il momento, dopo una vicinanza fisica e morale nei momenti dell'emergenza, di cominciare a dare delle risposte concrete in sede istituzionale.

Ecco, è da questa riflessione che nasce l'aver mosso la mozione, lo dico con chiarezza, perché, ho già fatto riferimento al Presidente, a noi consiglieri che siamo stati vicini, ma anche subito dopo l'emergenza, la vicinanza dell'assessore competente, che ringrazio anche per la presenza qui in questo dibattito, in questo momento, perché subito, ero anche io presente, ha fatto più di un sopralluogo, ma ero presente soprattutto a quello anche che aveva la funzione tecnica, di confronto immediato con gli uffici regionali che sono attivi. E quindi ringrazio anche l'assessore Marras per la presenza.

Ecco, dicevo, la mozione nasce da questo: voler dare delle risposte in sede istituzionale, partendo ovviamente da due punti. Il primo: la solidarietà, che è già stata espressa, non mi ripeto, ma è giusto e sottolineo, perché come sindaco ci sono passato in prima persona, sottolineo davvero anch'io, per tutta la macchina da lui coordinata, i miei complimenti al sindaco Cecchelli per la gestione a lui affidata. Ovviamente non è il sindaco che dirige le operazioni di spegnimento, ma certo è a capo della struttura di comando del soccorso e quindi davvero lo voglio sottolineare nuovamente. Il secondo punto, aspetto fondamentale: la gratitudine, e qui distinguo, perché purtroppo, lo voglio dire con estrema chiarezza, dopo ogni incendio troppo spesso, ma veramente ovunque, lasciando perdere anche i social che molto spesso diventano luoghi dove le discussioni sfuggono anche di mano, ma molto spesso mi sono trovato anche in dibattiti televisivi, eccetera, e diventa troppo facile davvero andare sulle polemiche e parlare con poca consapevolezza. E allora anche qui la gratitudine va scissa in due

aspetti: la gratitudine va data al sistema regionale antincendi boschivi che opera per tutto quello che ha a che fare con l'incendio boschivo e quindi a tutta la struttura, gli operatori, le direzioni delle operazioni, ovviamente gli operatori forestali, il sistema del volontariato antincendio boschivo, che qualcuno, siccome sono volontari, ne parla in maniera riduttiva. Invece c'è, come ha già detto l'assessore Marras, al centro di Monticiano una scuola che è un'eccellenza in Italia. Quindi a tutti loro la gratitudine, così come parallelamente va la gratitudine ai vigili del fuoco, al personale, ai mezzi aerei, eccetera. Non c'è contrapposizione, c'è una convergenza, un'unione di forze che ha portato, come in altri casi, allo spegnimento e quindi anche alla gestione di tutta l'emergenza.

Ovviamente la mozione chiede subito azioni concrete e urgenti, le chiede al Governo nazionale con il riconoscimento dell'emergenza nazionale; ma, guardate, lo voglio dire con estrema chiarezza, essendoci passato, non sono affezionato alle sigle, se si riterrà che non ci siano le caratteristiche per l'emergenza nazionale, si può fare, l'ho sempre detto anche nel 2018 quando c'era un governo diverso, si può fare un decreto. Non ci sono le condizioni per l'emergenza nazionale? Si possono ristorare delle risorse con un decreto specifico per gli interventi di messa in sicurezza; non stiamo parlando di altro.

Ovviamente chiediamo anche misure alla Giunta regionale; questo attraverso il già tempestivo riconoscimento dell'emergenza regionale che, appunto, è stata riconosciuta, ma anche azioni mirate urgenti. Io ho già fatto riferimento, così non mi dilungo, al fatto che sono già attivi l'assessorato e gli uffici competenti. Io credo che il modello ci sia, l'allora presidente Rossi nel 2018 parlò di modello Calci, purtroppo, per quello che ha vissuto il nostro territorio. Quindi il settore tecnico dell'antincendio boschivo di Regione Toscana, ovviamente in coordinamento con la protezione civile, si occuperà

della progettazione degli interventi di superamento dell'emergenza; mai dire messa in sicurezza, perché questa avrà bisogno di molto tempo. Gli operai forestali, altra straordinaria realtà, potranno essere protagonisti della realizzazione di queste opere. Quindi il pubblico guiderà i cantieri per superare l'emergenza. Ovviamente noi ci saremo e, veramente l'ultimo flash, io credo che non possa essere sottovalutato, per questo si parla anche di azioni di medio e lungo periodo, l'aspetto del cambiamento climatico, perché la siccità che c'era nel bosco, guardate i più grandi incendi recenti, fine settembre 2018...

PRESIDENTE: Grazie collega...

GHIMENTI: Ho finito, Presidente, davvero... dicevo fine settembre 2018, febbraio 2019 e fine aprile 2026 è un momento dove la siccità del bosco non doveva essere quella che c'era, quindi riflettiamoci e lavoriamoci.

Grazie anche per questo tempo in più concesso.

Presidenza del Vicepresidente Diego Petrucci

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Trapani.

TRAPANI: Grazie, Presidente. Io ricordo ancora quel giorno: molti di noi erano al CNR perché c'era un evento e uscendo ho visto questa colonna di fumo, che si vedeva anche da Pisa. Siamo andati subito là con le persone con cui ero. C'erano già molte persone nella piazzetta, molte persone di Asciano non sapevano cosa sarebbe successo nelle ore successive, perché gli era stato detto di uscire da casa. C'erano gli amministratori locali... io devo ringraziare anche qui, portare loro un ringraziamento da parte di tutti noi: il sindaco Matteo Cecchelli, la sua giunta, i consiglieri, tutta la macchina amministrativa. C'erano i volontari, tanti volontari di tante associazioni, c'e-

rano i vigili del fuoco, le autorità di pubblica sicurezza, c'erano molte cittadine e molti cittadini, che in quel momento e nelle ore successive... io personalmente sono tornato lì più volte, ma ho visto anche altri colleghi consiglieri e il Presidente Giani, l'assessora Nardini, quindi c'è stata una vicinanza e devo dire anche molti di loro, il sindaco in primis, ma un po' tutti coloro che hanno affrontato quei giorni di fuoco, hanno vissuto il giorno e la notte svegli.

Quindi, prima un grazie e un riconoscimento rispetto a quello che è stato fatto sulla parte pisana e anche ovviamente poi sulla parte lucchese. Guardate, io sono tra i primi firmatari, insieme ad Antonio Mazzeo, sempre del gruppo del PD, insieme a Massimiliano Ghimenti, che da subito abbiamo ritenuto necessario coinvolgere tutti i consiglieri dell'area pisana e lucchese proprio su questo atto, perché riteniamo che non sia un atto, diciamo, come diceva prima giustamente Ghimenti, né di contrasto, né di protesta. Ecco, noi ci aspettiamo, quello sì, che ci sia un riconoscimento dell'emergenza nazionale o un riconoscimento di ristori attraverso un atto nazionale. E riteniamo anche, questo è stato scritto nella nostra mozione, perché è uno strumento che l'Europa ci dà, di attivare gli strumenti del Fondo di solidarietà dell'Unione europea, che sono già stati utilizzati più volte per situazioni simili e che in qualche modo però devono essere richiesti tramite l'azione e la volontà del Governo. Auspico che questo venga fatto nei confronti della Commissione.

Questo atto, del quale sono tra i primi firmatari insieme agli altri due colleghi consiglieri, è un atto che mette insieme una serie di richieste, di proposte e progetti. Innanzitutto, veniva detto prima, serve sicuramente rimettere in sesto quell'area, ma serve anche pensare al dopo, quindi serve rafforzare una rivitalizzazione della vegetazione, un rafforzamento dell'economia agricola e anche un rafforzamento di quelli che sono gli strumenti e le azioni che sono legati alla protezione civile e in qualche modo all'antincen-

dio e tutto il resto. Le amministrazioni comunali del Lungomonte pisano su questo stanno facendo molto - e per questo le devo ringraziare - anche prospettando un sistema di protezione civile e credo che sia importante sempre di più sostenere questi progetti. Su questo ovviamente invito tutti noi a una riflessione rispetto a quello che andremo a fare nei prossimi anni.

Credo però che oltre a questo, e veniva detto prima, è necessario da parte nostra attivarci con forza, è stato fatto, è stato anche detto, utilizzando ovviamente l'avanzo, ma anche chiedendo al Governo che in qualche modo anche a livello nazionale riconosca il fatto che questo non ha solamente distrutto... io vi invito ad andare da Pisa verso San Giuliano e vedere il colpo d'occhio di quello che è accaduto. Quei giorni, lo dico da chi ci è stato, e molti di voi ci sono stati, vedere il fuoco accanto alle abitazioni, in quella che è, diciamo, un'area che noi conosciamo benissimo come un'area verde e lussureggiante... oggi capiamo bene che ci sono stati dei danni e per quello la vicinanza, e concludo, alle tante cittadine e ai cittadini che hanno avuto dei danni, a chi ha perso la casa, è molto importante.

Ecco, questa è una mozione che serve anche ad aggiornare le politiche regionali di prevenzione, è una mozione che vuol dire grazie, vuole riconoscere il lavoro fatto, ma anche avere una prospettiva regionale e nazionale dandoci degli impegni. Per questo ringrazio gli altri consiglieri che l'hanno sottoscritta e che hanno contribuito, perché questo è il frutto di una serie di interlocuzioni avute con tutti i gruppi di maggioranza e anche d'opposizione, visti gli emendamenti fatti. Credo che sia un buon segnale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE: Grazie Trapani. La parola a Galletti.

GALLETTI: Grazie Presidente, colleghe e colleghi. Anche io, come voi, continuo a esprimere la mia gratitudine per tutti coloro,

soprattutto gli amministratori locali che si sono adoperati, perché questo, che è stato l'ennesimo dramma del nostro territorio, non assumesse dei toni ancora più drammatici. Quindi parlo di tutte le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, il mondo del volontariato, anche i semplici cittadini che nel momento dell'emergenza si sono adoperati per far sì che anche lo sfollamento di tutte le persone fosse il meno doloroso possibile e hanno dato loro assistenza.

Purtroppo già nel 2018 un avvenimento del genere aveva assunto proporzioni tali da cominciare a far riflettere tutti noi su queste eventualità, su queste evenienze, ma soprattutto su un aspetto fondamentale, che è stato anche approfondito recentemente all'interno di un tavolo di lavoro in cui mi sono trovata nelle settimane scorse: che gli incendi boschivi stanno assumendo sempre di più dei tratti non di straordinarietà, sia per quanto riguarda le dimensioni sia per quanto riguarda la frequenza, ma stanno assumendo una frequenza e un'incidenza su quelli che sono i territori locali a livelli di allerta, non solo in Toscana, non solo in Italia, ma in tutta Europa, per il cambiamento climatico, per i periodi di siccità prolungata che si stanno moltiplicando. Di fronte a questa modalità con cui gli incendi, che siano dolosi o che siano causati da negligenza, incuria o altro, devono essere affrontati anche con un approccio e probabilmente con risorse e con modalità o strategie da rivedere.

Dico questo perché voglio chiamare in causa tutti noi con lo stesso spirito con cui questa mozione, di cui ringrazio il consigliere Ghimenti, è stata presentata e verrà approvata. In quei giorni, vedendo anche i vigili del fuoco che hanno operato e purtroppo, per uno scherzo del destino, l'unica casa distrutta è stata proprio quella di un vigile del fuoco, una di quelle persone che abbiamo visto in quei giorni spendersi senza risparmiarsi, con turni estenuanti sul territorio, per i cittadini e per tutte le persone che in quel momento avevano delle necessità. Nello stesso tempo quelle persone continua-

vano però a vigilare su tutto il resto del territorio, per tutte le emergenze che continuavano a esserci; e questo è uno dei primi punti. La frequenza con cui questi episodi avvengono, ma nello stesso tempo il non venir meno delle esigenze territoriali fa sì che è necessario, come chiedono già da tempo, che le risorse, che i vigili del fuoco sicuramente aumentino di numero, perché, come è stato segnalato anche dai sindacati, che sono una sentinella molto attenta da questo punto di vista, le squadre che prima durante l'estate erano operative sono diminuite nel corso del tempo.

I soldi che vengono spesi. L'ha ricordato prima anche l'assessore, si spende all'incirca 11 milioni l'anno per la prevenzione, per l'antincendio boschivo. C'è da capire a questo punto come riuscire a razionalizzare meglio queste risorse, come riuscire a far sì che possano essere indirizzate anche nel modo migliore, probabilmente anche con un atteggiamento cooperativo e collaborativo del Governo nazionale, a cui crediamo, ma immaginiamo non debba nascondere il fatto che le risorse con le quali il Corpo nazionale dei vigili del fuoco deve far fronte a tutta una serie di emergenze comprese le alluvioni e molte altre crisi che avvengono quotidianamente ormai sul nostro territorio molto fragile, continuano a susseguirsi. Allora dobbiamo rivedere probabilmente anche un approccio. Io ricordo che quando ci sono le emergenze anche il Ministero della difesa con l'esercito può intervenire in supporto. Probabilmente il lavoro che deve essere fatto va anche in qualche modo coordinato con più ministeri e con le regioni stesse in Conferenza Stato-regioni, cioè deve essere applicato un approccio diverso. I vigili del fuoco hanno segnalato tutta una serie di carenze. Allora probabilmente è il momento di trovarsi tutti intorno a un tavolo, magari con l'assessore all'interno anche delle Commissioni, in cui fare un'analisi attenta di quello che abbiamo messo in campo, di quello che può essere razionalizzato e di quelle che sono le esigenze, sia a livello nazionale che

possono essere presentate, ma anche a livello territoriale, che delle volte magari sono anche degli aggiustamenti su quello che già si sta facendo, proprio non perché sia insufficiente quello che si fa, ma perché va direzionato in modo diverso. È un'analisi che viene fatta sulla base di indicatori e dei processi anche di sistema che vengono utilizzati, con delle segnalazioni, dei punti di debolezza che possono essere individuati e su cui tutti quanti dobbiamo fare una riflessione, perché quello che è accaduto, noi dobbiamo tenerlo presente, è una ricorrenza che, per varie ragioni, si ripeterà sempre più spesso con i periodi di siccità prolungati e magari in contemporanea o immediatamente dopo, come è successo sul Monte Faeta, con delle bombe d'acqua o dei fenomeni meteorologici che mettono in pericolo tutto il suolo e anche le zone limitrofe legate magari a piogge improvvise, come purtroppo è accaduto.

Allora pensiamo a tutto questo in una chiave anche di coloro che lavorano, a partire dai vigili del fuoco, ma dei volontari che hanno messo anche in pericolo la loro vita e che spesso si sottopongono davvero a dei turni estenuanti, perché quella che fanno loro è innanzitutto una missione, oltre che un mestiere che hanno scelto con passione. Da questo punto di vista spero che la mozione contribuisca a mettere tutti quanti di fronte all'evidenza che l'approccio seguito fino a ora col tempo risulterà sempre più insufficiente e a fronte di risorse che, colleghi, lo vediamo tutti, sono sempre più carenti e che probabilmente vengono anche ridotte.

Io penso che forse tutti quei miliardi che vanno per la difesa probabilmente potrebbero essere destinati anche per una difesa differente, che è quella della vita delle persone e dei nostri territori; devono essere utilizzate diversamente. Quindi ben venga questa mozione e grazie anche all'assessore per l'illustrazione che ha fatto.

PRESIDENTE: Grazie, Galletti. Lascio la parola al collega Puppa.

PUPPA: Grazie Presidente. Credo che l'aver unito nella discussione la mozione con l'interrogazione sia stata una grande opportunità per noi perché l'assessore, come sempre fa, ci ha riportato puntualmente e con una serie di dettagli qual è stato il ruolo della Regione Toscana rispetto a questi drammatici fatti ed anche alcuni elementi di prospettiva significativi che probabilmente stanno nelle idee dell'assessore, ma anche in una prima ipotesi di approvazione e di discussione sul nuovo piano forestale. Credo anch'io di dovermi unire a tutti quelli che sono stati i ringraziamenti rispetto agli amministratori locali, le forze dell'ordine, i volontari, i volontari regionali dell'antincendio boschivo, ma anche i singoli cittadini, tutti i protagonisti che hanno operato in quei drammatici giorni. È logico che provo ad alzare, rispetto alla discussione, la prospettiva su una discussione che riguarda in generale l'abbandono del bosco, che è un tema non solamente toscano, anche se la Toscana, ricordiamoci, è la regione più boscata d'Italia con oltre il 50 per cento della superficie e che tocca le corde di quello che è l'abbandono del territorio interno e montano. Cioè, questa cosa che è successa sta a una riflessione più profonda, che è quella che le persone non sono più sul territorio, le persone non gestiscono più i boschi. I boschi sono abbandonati; i pascoli che sono cuscineti, soprattutto quelli di alta quota, sono inutilizzati, abbandonati; il bosco avanza, il bosco incolto diventa spesso, attraverso anche il materiale che viene abbandonato, una vera e propria polveriera. L'innescò diventa, voglio dire, frutto di una drammatica situazione che in questo caso si è espressa nella sua più pericolosa immagine, ma che è, voglio dire, un rischio, un rischio concreto anche rispetto al cambiamento climatico. I periodi di siccità che ci sono anche in periodi primaverili fanno allargare enormemente il cono di luce e quindi anche l'impegno delle istituzioni rispetto al rischio per gli incendi boschivi.

Che dire? Quali sono le soluzioni, è diffi-

cile dirlo, non è che le abbiamo sotto gli occhi. Certamente questi elementi possono essere utili a migliorare l'approccio, ad approfondire anche scientificamente quali sono le tecniche per approcciarsi a questa cosa. Sicuramente il rincentivare la filiera boschiva, la filiera delle biomasse, il ritorno ad un'attività remunerativa per chi lavora in montagna e per chi usa il bosco per fare attività produttiva, quello è un elemento secondo me centrale. Ricordiamoci che ci sono due tipi di boschi: uno è quello regionale, quello demaniale, che ha una gestione che si può anche definire virtuosa, però in grandissima parte il bosco è privato, spesso non è gestito, ha nella frammentazione della proprietà una difficoltà di gestione reale, che è una realtà drammatica, soprattutto nelle aree montane.

Noi abbiamo un sistema di eredità del bosco per successione, che negli anni ha proposto un bosco che è, voglio dire, un puzzle di proprietà. Chi frequenta le montagne, e non le frequenta soltanto attraverso le vie pulite del CAI o dei percorsi per fare le passeggiate, si accorgerà che il bosco incolto rispetto a quello che è un bosco curato o gestito nelle sue attività principali è nettamente prevalente; parlo anche del bosco agricolo, del bosco di castagneto, del bosco per l'uso della legna. Incentivare un dialogo, voglio dire, tra città e aree interne per l'uso della legna, ad esempio con dei marchi di qualità, perché non avere dei progetti per l'uso nelle città di legna per le costruzioni dai nostri boschi e quindi attivare filiere, diciamo, di carattere produttivo? Ma anche, e vado a chiudere, cercare di incentivare l'infrastrutturazione del bosco. Guardate, anche l'accesso al bosco oggi è diventato un problema: molte strade forestali sono chiuse, i boschi hanno bisogno anche di accesso infrastrutturale.

E dico l'ultima cosa per segnalare, anche rispetto al problema degli incendi boschivi, un'attività di educazione, perché spesso, voglio dire, si sottovaluta che la fruizione del bosco ha bisogno di un certo tipo di educazione, anche nell'uso del fuoco, nella gestione del fuoco, nella gestione di abbrucia-

menti, fatta anche, voglio dire, con certi metodi, ma anche nell'età scolare, per capire come ci si comporta quando si va a utilizzare il bosco, a gestire il bosco, a confrontarsi con il bosco. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. Do la parola al collega Eligi.

ELIGI: Io approfitto anche della presenza dell'assessore perché, diciamo, ho contribuito a scrivere la mozione raccogliendo un'idea che io ho trovato valida e interessante, però non conosco a fondo tutti gli strumenti a disposizione della Giunta regionale, in particolare dell'assessore Marras. Mi riferisco al documento del distretto rurale del Monte pisano e della Piana di Pisa, di cui è destinatario sia il Presidente della Giunta regionale che l'assessore Marras, che prova un po' ad accogliere quello che diceva ora anche il consigliere Puppa, cioè nella ricostruzione e nelle risorse eventualmente disponibili, facendo tesoro di tutti gli strumenti a disposizione, se è possibile provare a fare di questa vicenda, che segue un po' la vicenda che ha vissuto il consigliere Ghimenti a quei tempi sindaco di Calci. Perché una sicuramente delle ragioni, detto anche da loro, ricordo a tutti che il distretto rurale, diciamo, è espressione della nostra legge sull'agricoltura, diciamo, è un soggetto, fra virgolette, della norma regionale e ha provato a fotografare la situazione e a indicare una strada.

Il punto centrale è questo: nel ridisegnare il territorio è possibile immaginare, oltre al rafforzamento e alla ricostruzione forestale, anche tutte quelle filiere che in qualche maniera fanno riferimento al mondo agricolo, dell'olio, della pastorizia, e fare in modo che magari una parte di queste risorse possano essere destinate a che cosa? Al rafforzamento di quel mondo, a fare in modo che in queste aree sia possibile immaginare una presenza, un'attività in qualche maniera lavorativa, per garantire che cosa? Una comunità, che faccia in modo che questi territori, che pagano ovviamente il prezzo della

dell'abbandono e che poi, peggiorando la situazione per la situazione climatica che ovviamente li colpisce, rischiamo magari di ripiantumare, di dare vita un'altra volta, che è importante, sicuramente, all'aspetto naturale e forestale, ma magari tralasciamo quella che può invece rappresentare una soluzione, cioè quella di creare una filiera che possa garantire lo svilupparsi di una comunità e per fare questo, ovviamente, deve esserci un'economia; il consigliere Puppa citava prima l'esperienza del legname, ma le filiere possono essere anche altre. In questo documento ne sono citati, per brevità non li leggo, quattro o cinque e sono riportati anche nella mozione. È un tentativo interessante, a mio avviso, da approfondire per riuscire a immaginare un percorso diverso, che oltre a ripristinare l'aspetto forestale sappia anche nello stesso tempo immaginare di dare lo spazio giusto per riuscire a creare e a rafforzare un'economia agricola in grado di presidiare e fare in modo che questi episodi possano essere prevenuti, perché questa sarebbe un'occasione appunto di prevenzione.

Ecco, io segnalo questo documento. So che l'assessore Marras ha già fatto diversi incontri, ovviamente, per cercare di lavorare a una nuova normativa, e immagino che gliel'abbiano anche già sottoposta. Lo ritengo un percorso che può generare una diversa impostazione, che può in qualche maniera portare e dare i suoi frutti. Ritengo importante raccogliarlo perché si tratta di realtà che già insistono su quel territorio, lavorano e producono per, diciamo, far crescere e prosperare quel territorio. Ecco, io penso che possano essere interlocutori centrali proprio per provare a dare una prospettiva vera e concreta a una situazione che ormai, diciamo, facendo anche il paio con quello che è successo negli anni precedenti, possa in qualche maniera, perché ormai non siamo più a fatti sporadici, soprattutto su quella porzione del territorio, essere un'alternativa, una chiave di lettura diversa.

PRESIDENTE: Grazie, Eligi. Do la pa-

rola al collega Fantozzi.

FANTOZZI: Grazie. Da sindaco ho vissuto due incendi devastanti: uno nel 2011, uno nel 2016. Ripercorrendo attraverso gli interventi dei colleghi quei momenti, rivedo esattamente 10 anni dopo un po' le dinamiche che sono al centro di questa mozione e che hanno contribuito anche alla presentazione degli emendamenti, credo accolti dai gruppi di maggioranza. Tra parentesi, questo è anche un invito al consigliere Ghimenti per verificare che ci sia la raccolta delle firme, sennò poi gli uffici ci molestano.

Detto questo, però, due aspetti: io per quanto riguarda gli emendamenti, sono voluto stare sul pratico. Ho seguito l'incendio dal versante lucchese, l'ho seguito con la stessa filosofia con cui da sindaco vissi l'incendio. Mi sono permesso di chiamare il sindaco di Lucca durante la pausa pranzo e la pausa cena, perché due cose non amavo particolarmente durante gli incendi: i turisti sulle fiamme, che venivano a vedere gli incendi e a dare consigli, non sto facendo riferimento ai colleghi che sono andati meritoriamente a dare supporto morale, materiale ed esperienza sul campo, ma poi bisogna lasciare a un certo punto anche il passo ai professionisti e sui professionisti tornerò dopo. Su questo stato di calamità vorrei capire se qualcuno ha dato il via alla procedura per chiedere che il Governo dia l'avvio... Mi sono perso un pezzo, forse nella relazione, che ho gradito moltissimo, dell'assessore vorrei che si potesse avere una chiosa su questo aspetto. Io ringrazio molto della relazione l'assessore Marras, perché il nostro sistema antincendio, e anche qui lo dico per esperienza provata sul campo, è cresciuto ed è maturato attraverso le dolosità che abbiamo conosciuto nel corso degli anni.

Guardate, anche nell'intervento critico del collega Petrucci mi rivedo, però ci sono sempre due elementi che bisogna tenere in campo: uno è l'imponderabilità; per quanto si possa essere preparati, per quanto si possa essere bravi, per quanti mezzi si possano

avere a disposizione, c'è sempre un elemento di imponderabilità, quindi c'è sempre qualcosa a valle che può essere anche, purtroppo, non controllato. Mi riferisco a quando nelle prime fasi di questo incendio si è parlato di una sottovalutazione della progressione del vento. Però c'è una questione a monte, che è quella che io continuo a ribadire: nonostante tante volte, come ci ricordava il collega Puppa nel suo intervento, si sia parlato di bosco in quest'aula, poi il bosco era impraticabile, perché alla fine non c'è un bosco solo. Io i boschi li divido in due grandissime categorie: il bosco produttivo che rende e il bosco improduttivo su cui l'abbandono è doppio. Perché quando noi ci siamo trovati ad affrontare un incendio, e assumo qui il punto di vista di un piccolo comune, c'è stata la necessità di riscoprire che il terreno era abbandonato perché era il bosco diviso fra eredi, contro eredi, parcellizzato, qualcuno addirittura all'estero, quindi un dramma nel dramma. Ma il dramma vero era non soltanto che il bosco fosse abbandonato, ma che anche a livello di conoscenza sul territorio, non soltanto della protezione civile, c'è chi l'ha a latere, c'è chi l'ha dentro la Misericordia, c'è chi l'ha nella Croce Rossa, c'è chi ce l'ha nell'AIB, però, per quanto ci riguardava, la problematica era da un lato l'abbandono e dall'altro lato, ancora più drammatico, non conoscere più il bosco, non conoscere più il tuo bosco. Questo è un qualcosa che poi si paga, perché quando nel bosco non si entra e non si fanno le tracce per fermare le fiamme, il bosco brucia tutto.

Quindi due emendamenti. Uno: io ho fatto caso un po' alle chiome dei volontari, l'assessore ci diceva 4.000 volontari, bellissimo, sembra una divisione dell'esercito prussiano, no? 4.000 uomini. Io però ho visto tanti capelli bianchi, il che è meritorio, ma vuol dire che dobbiamo probabilmente pensare anche alle rincalze. Io credo che ci sia la necessità pratica e vera - e qui, purtroppo, manca il collega Bernard Dika, che potrebbe, attraverso anche il progetto Giovani Sì, fare quello che il sottoscritto tentò vanamente

con una pdl nella scorsa legislatura: incentivare, cioè legare tutti coloro che diventano maggiorenni in un comune alle pratiche non solo del primo soccorso ma anche dell'antincendio. È anche un modo di legare al territorio uno che fa diciott'anni, che entra nella maturità, di poter in qualche modo sentirsi poi utile al bisogno. Perché quella differenza che vi dicevo fra l'incendio che a Montecarlo ci fu nel 2011 e poi nel 2016 fu nella consapevolezza assunta in quei cinque anni, infatti l'incendio del 2016 fu spento subito per la preparazione che l'amministrazione comunale in quell'occasione si era data grazie al supporto di provincia, Regione e compagnia.

L'altro emendamento, e poi chiudo, è quello anche di stare attenti, perché quando si fanno i bandi regionali, è vero, basta andarli a vedere, a volte risultano più penalizzati i progetti per l'antincendio rispetto a quelli per il dissesto idrogeologico. C'è la necessità di fare un po' più d'attenzione oltre al dissesto idrogeologico, che conosciamo nella sua vastità delle conseguenze negative che produce, anche all'antincendio, che ha bisogno appunto di quelle risorse.

Quindi le nostre richieste attraverso questi emendamenti, e ringrazio per l'accoglienza che gli avete dato, vanno esattamente nella necessità per quello che è di nostra spettanza e competenza, oltre il Governo, di poter dare un supporto ancora maggiore a tutte quelle comunità che abbiamo riconosciuto nell'incendio del Monte Faeta, che se hanno i mezzi possono intervenire e limitare i danni o altrimenti è un grande problema per tutti. Grazie.

Presidenza del Vicepresidente Antonio Mazzeo

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il collega Fantozzi. A questo punto metterei in votazione la mozione numero 106, così come emendata. Apriamo la votazione. Chiudiamo la votazione: 32 favorevoli, zero contrari, zero astenuti.

- Il Consiglio approva -

Rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2025 (Proposta di deliberazione n. 61 divenuta deliberazione n. 29/2026)

PRESIDENTE: A questo punto, per ordine dei lavori, vi proporrei, tenuto conto, e ringrazio l'assessore Barontini per la disponibilità, di fare così: discussione della pdd 61 e della pdd 42, quindi Commissione controllo e Seconda Commissione. Poi i lavori della Quarta li facciamo partire domattina perché sono già le 18:30. Avevamo detto che alle 19:00 concludevamo. Secondo me la discussione richiede un po' di tempo ed è giusto procedere in questo modo.

La parola per l'illustrazione della proposta di deliberazione n. 61 al presidente Cellai. Prego.

CELLAI: Grazie Presidente. La Commissione controllo si è riunita lo scorso 14 maggio esprimendo il parere referente sul rendiconto del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 2025, ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto, ne dispone l'autonomia di bilancio contabile, funzionale e organizzativa e della legge regionale 4 del 2008 che ne dà attuazione. Noi abbiamo fatto alcuni rilievi principali in sintesi del bilancio stesso sul quale andavamo a esprimere parere, è un bilancio che si chiude con una giacenza di cassa di 6 milioni e 600 mila euro e oltre, un risultato significativo, seppure inferiore rispetto ai 9 milioni e passa dell'esercizio precedente, ma soprattutto con un risultato di amministrazione, che, al netto del fondo pluriennale vincolato, si attesta sui 3 milioni e 197 mila euro, di cui la parte disponibile, l'avanzo libero comunemente chiamato, è di 2 milioni e 300 mila euro. Una cifra sicuramente importante, superiore all'esercizio precedente, superiore al triennio precedente e altrettanto importante sarà valutare da parte del Consiglio la destinazione di detto importo a seguito dell'assestamento del bilancio successivo all'approvazione del rendiconto stesso, tenendo presenti i riferimenti di

legge che disciplinano l'eventuale utilizzo in ordine a quelle che possono essere spese di investimento del Consiglio, oppure spese correnti ma a carattere non permanente. Su questo ci siamo soffermati in modo particolare e ci tornerò a breve.

Il fabbisogno del Consiglio regionale si attesta sui 22 milioni e 300 mila euro circa. Nell'ottica del contenimento della spesa è stato conseguito un risparmio di circa 392 mila euro sull'avanzo delle spese dei gruppi per i fondi dei gruppi consiliari ed è stata confermata anche la scelta di non attribuire la quota relativa alla disciplina del finanziamento dei gruppi stessi, pari a 0,05 euro per ogni residente della Regione Toscana, che si somma poi all'altra parte utilizzata e questo ha determinato un'ulteriore risparmio di circa 183 mila euro.

Sarà opportuna poi una valutazione degli interventi stanziati in attuazione della legge 10 del 2025, interventi su cui l'Ufficio di presidenza si esprime e determina anche in modo importante quelli relativi alla legge per la realizzazione delle finalità statutarie in materia di diritti della persona e di promozione dell'identità territoriale, per verificare semplicemente la corrispondenza degli stessi agli obiettivi prefigurati dalla norma. Ci sono vari interventi e contributi in questo senso, sia a soggetti singoli, a soggetti privati, associazioni che anche a comuni che ne hanno fatto richiesta a vario titolo.

Gli impegni definitivi di spesa al netto dell'avanzo applicato del fondo pluriennale vincolato iscritti in entrata e non accertabili ammontano a circa 29 milioni di euro; mentre gli accertamenti definitivi di entrata ammontano a circa 31 milioni di euro, questo a conferma dell'esito contabile positivo per quello che riguarda le scritture del bilancio. Come sicuramente un elemento positivo è quello del lavoro di riaccertamento di smaltimento dei residui attivi e passivi che ha portato di fatto a un riallineamento della situazione al 2025, quindi un lavoro comunque utile, come utile e dato positivo è quello sulla tempestività dei pagamenti: il tempo

medio di pagamento delle fatture è di 9 giorni.

In Commissione, e torno al punto che dicevamo sulla destinazione dell'avanzo, e ne approfitto per ringraziare il dottor Mascani e gli altri funzionari presenti, il dottor Santoro e gli altri componenti gli uffici che mi danno una mano e supportano l'organizzazione stessa, il funzionamento della Commissione controllo, abbiamo approfondito la questione, che è una questione rilevante per il funzionamento efficace di questo Consiglio, dico io, e cioè quella del fondo speciale per il finanziamento delle leggi di iniziativa consiliare. Tra l'altro, ci siamo confrontati con gli altri componenti della Commissione, vedo il consigliere Eligi, e non soltanto, proprio al fine di dare copertura finanziaria alle proposte di legge dei singoli consiglieri, a salvaguardia del loro lavoro e anche della loro autonomia; Presidente, capirà bene, del loro lavoro, perché è chiaro che se non c'è copertura finanziaria alle proposte di iniziativa consiliare, diventa abbastanza singolare poi andare a proporle e d'altra parte anche di autonomia, proprio perché, per quanto poi i rapporti poi con la Giunta su questo io credo siano improntati alla massima collaborazione, però l'autonomia è un carattere distintivo anche del Consiglio e quindi il fatto di prevedere una destinazione significativa su questo fondo credo che dovrebbe trovare piuttosto d'accordo tutte le parti politiche di maggioranza e di opposizione.

Con deliberazione del luglio scorso, luglio 2025, il Consiglio ha destinato a questo fondo un milione e 140 mila euro, che corrispondono a larghissima parte dell'avanzo libero a disposizione nell'esercizio precedente, che era circa, vado a memoria, di un milione e tre, un milione e quattro; quindi oggi, invece, noi registriamo, come detto prima, un avanzo di due milioni e tre, ricordando però che possiamo fare spese correnti a carattere non permanente. Quindi, tenendo presente questa considerazione, credo che uno degli elementi, anzi l'elemento principale che noi, almeno in Commissione con-

trollo, abbiamo analizzato, tenendo presente il resto delle voci contabili che sono andato a riassumere e che comunque accertano una positività in questo senso del rendiconto che andiamo a votare, ecco noi crediamo che... tenete presente che ad oggi questo fondo leggi sia zero, perché questa è la situazione attuale, noi, registrando questo aspetto, auspichiamo che la questione trovi un'adeguata soluzione e che comunque sappiamo fare una discussione utile e opportuna anche sull'utilizzo delle risorse derivanti dall'avanzo a cui facevo poc'anzi riferimento. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il presidente Cellai. Ci sono interventi? La parola al collega Eligi, prego.

ELIGI: Sì, grazie, Presidente. Io pongo una riflessione al Consiglio nella sua interezza rispetto alla discussione che abbiamo fatto in Commissione di controllo. Anch'io ringrazio gli uffici perché è di facile lettura ed è continuamente documentabile tutto il percorso del bilancio del Consiglio; devo dire che si legge bene. Faccio i complimenti perché è veramente trasparente, lo dico anche a tutti i colleghi di andarselo a vedere perché merita, visto che è il nostro strumento principale. Penso che sia importante farne tesoro

Io l'unica cosa su cui pongo l'attenzione del Consiglio è appunto il fondo leggi. Penso che sia una carenza che dobbiamo fare in modo, a partire immediatamente dalla... so che c'è alle porte una variazione di bilancio e anche in quelle successive e anche nella manovra di bilancio. Io per la verità l'avevo sollevato anche a dicembre; l'unica cosa che sollevai nella riunione col Presidente è stata proprio questa. Però, ecco, considerando che, come ricordava giustamente Cellai, negli anni precedenti si è usufruito degli avanzi di amministrazione del Consiglio, che però hanno un limite, che sono una tantum, cioè diciamo che sono leggi che possono essere... è una cifra che può essere spesa solamente

nel corso dell'esercizio. Non abbiamo bisogno di questo, a mio avviso, dobbiamo lavorarci, lo dico, approfitto, ad Antonio, visto che ha fatto anche l'esperienza precedente di Presidente. Dobbiamo capire, Presidente, come fare a dotarci, so che c'è questa discussione con la Corte dei conti dei due bilanci... faccio per brevità, tanto chi c'era con noi in Commissione, insomma, ce l'hanno spiegata devo dire abbastanza bene; il tema è esattamente questo, lo dico soprattutto ai componenti dell'Ufficio di presidenza: dobbiamo trovare lo strumento per permettere che i consiglieri regionali possano svolgere il proprio lavoro. Questa è un'assemblea prima di tutto legislativa e di conseguenza noi siamo chiamati a fare leggi, ma se facciamo leggi e non le possiamo finanziare, oppure l'unico strumento che c'è riguarda leggi che durano un anno, non è questo il nostro obiettivo e nemmeno è accettabile, guardate, non tanto per la maggioranza, mi metto nei panni anche dell'opposizione perché bene o male la maggioranza ha come riferimento la Giunta, la minoranza non ce l'ha, di conseguenza, lo dico perché oggi siamo maggioranza, ma non è detto che domani si sia a maggioranza. Allora le regole io penso che si debba avere la maturità di stabilirle perché diventa lesivo, diciamo, del ruolo e della dignità di questa istituzione.

Ecco, penso che sia interesse di tutti, ognuno di noi ha depositato già ora proposte di legge che rischiano di andare disperse, se non peggio, ecco, doversi magari raccomandare per poterle presentare, perché, come sappiamo tutti, per poterle presentare le proposte di legge hanno bisogno di copertura economica. Ecco, io penso che, diciamo per dignità e soprattutto per l'obiettivo che abbiamo tutti, che siamo stati eletti in questa Assemblea, sia quello di svolgere la nostra funzione, prima di tutto il resto, legislativa e soprattutto, oltre che legislativa, di programmazione. Ecco perché non abbiamo bisogno di leggi una tantum, noi abbiamo bisogno soprattutto di concentrarci per dare risposte e offrire ai nostri concittadini proposte di

legge di sistema.

Io penso che dobbiamo da subito lavorare per consentirci di svolgere il nostro lavoro, ma soprattutto di dare risposte ai cittadini che sono fuori di qua. Ecco, penso che questo sia un impegno che tutti insieme dobbiamo da oggi saper cogliere e dare una risposta.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio il collega Eligi. Nel passare la parola al portavoce dell'opposizione, dico soltanto che la Corte dei conti con grande chiarezza ci ha chiesto di non utilizzare più quelle che si chiamavano le leggi a scavalco, cioè utilizzare quelle risorse con leggi una tantum, e ci ha chiesto di istituire nella scorsa legislatura il fondo leggi. Il fondo leggi è stato istituito, la Presidente Saccardi, diciamo, ha chiesto al Presidente Giani e io credo che ci saranno già in questa variazione di bilancio una parte delle risorse, poi noi valuteremo se le risorse sono quelle che riteniamo corrette oppure no, ma è un iter che parte dalla scorsa legislatura e che ora si sta trasformando in un fatto concreto.

Dico solo in più che noi le leggi le possiamo presentare, ma in questo momento dobbiamo andare a chiedere variazioni di bilancio per spostare capitoli di spesa. Facendo così, invece, c'è un passaggio in meno per arrivare in fondo. Questo perché lo dico? Perché noi diciamo tutte le leggi che andiamo a realizzare devono avere una copertura di carattere finanziario, altrimenti la Corte dei conti non ci permette, diciamo, con gli uffici che fanno il controllo.

Come si utilizza l'avanzo? Lo dico per semplificazione: si utilizzerà con atti amministrativi, cioè tutto quello dell'anno può essere utilizzato con questioni ad hoc, puntuali, uniche, che avvengono soltanto una volta per questioni specifiche di quello di cui stiamo discutendo in Ufficio di presidenza. Mi sono permesso di dire questo, insomma, in modo da fare da cornice.

(Intervento fuori microfono)

PRESIDENTE: No, no, l'avanzo come si gestirà, sostanzialmente? O con atti amministrativi oppure indirizzandolo alla Giunta e dicendo alla Giunta: "fai i progetti ad hoc che ti chiede il Consiglio regionale". Noi non possiamo utilizzarli per politica e non possiamo più fare leggi una tantum, ma non possiamo neanche mettere l'avanzo nel fondo leggi perché è una tantum e quindi come tale non ti dà copertura in maniera continuativa. Quindi sarà la Giunta con la variazione di bilancio a mettere delle risorse, non so quante, vediamo quello che arriverà. Noi valuteremo se sono congrue oppure se riteniamo che debbano essere messe di più.

Prego, consigliere.

TOMASI: Grazie, Presidente. È stato un dibattito importante. Io stabilirei una soglia: pari almeno a quanto li rendiamo; cioè se il meccanismo è non poter utilizzare l'avanzo, ma utilizzare l'avanzo in parte con atti amministrativi per funzioni... e quindi la metà va restituita, scusate, con termini piuttosto semplici va restituita alla Giunta. Noi ci aspettiamo come Consiglio che almeno quanto viene restituito da avanzo della buona amministrazione, della buona gestione, venga restituito ai consiglieri in una forma per poter finanziare le leggi che facciamo. Quindi per stabilire un minimo è quello lì. E chiudo. per farla breve, ha detto tutto il collega Cellai, noi la prima volta che abbiamo discusso di questo bilancio abbiamo fatto degli emendamenti, taluni diciamo veri, alcuni provocatori, per dire, non a lei Presidente, ma al Presidente Stefania Saccardi, vogliamo mantenere tutto quello che è previsto nella precedente legislatura? Finanziamento per la Giornata dell'Europa. Toscana 2050, la Fondazione, la formazione politica, la partecipazione al Salone del libro. Ecco, noi riteniamo che alcune di queste voci hanno troppe risorse e potrebbero essere tagliate in virtù del risparmio e magari metterlo nelle leggi o in contributi mirati, alcune eliminate e altre, diciamo, ridiscusse

tutte insieme.

Faccio un esempio e lancio una proposta, spero non sia presa come provocatoria: il Salone del libro di Torino è bellissimo, è bellissimo, è importantissimo, ma io credo che sul territorio toscano, in modo diffuso, ci siano festival del libro, premi letterari importantissimi che potrebbero essere finanziati per farli crescere invece della nostra partecipazione al Salone di Torino. Ce ne abbiamo tantissimi, quindi, secondo me, anche, per esempio, in modo pluriennale, dicendo-gli questo: "noi ti finanziamo in modo pluriennale, tre anni, questo festival e vogliamo che tu cresca", cioè dandosi degli obiettivi... anche con dei contributi riassegnati di anno in anno, troviamo la formula per finanziare dal basso festival, letteratura, case editrici, produzioni letterarie del nostro territorio invece che la partecipazione della Regione Toscana al Salone del libro di Torino, che può avvenire in altri modi, anche con altre risorse. Però è un'ipotesi. Vogliamo discutere di tutte queste voci, se ancora occorrono, se funzionano, se possono essere ridotte, se possono essere modificate? Quindi aspettiamo quando il Presidente Saccardi ci darà il via a questa discussione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie, ringrazio il portavoce dell'opposizione.

A questo punto metterei in votazione la proposta di deliberazione numero 61. Chiudiamo la votazione: 21 favorevoli, zero contrari, 10 astenuti.

- Il Consiglio approva -

Budget economico triennale 2026-2028 dell'Agenzia regionale toscana per le erogazioni in agricoltura (ARTEA). Parere ai sensi dell'articolo 11, comma 5, dello Statuto (Proposta di deliberazione n. 42 divenuta deliberazione n. 30/2026)

PRESIDENTE: Ultimo atto, la parola alla presidente Barnini. Proposta di delibera 42.

BARNINI: Grazie Presidente. Con questa proposta di delibera il Consiglio è chiamato a dare il proprio parere sul budget economico triennale 2026-2028 di ARTEA. Ovviamente spetta alla Giunta, ed è già stato fatto, approvare gli indirizzi per le attività dell'Agenzia. Noi siamo chiamati ad esprimere un parere, rilevando ovviamente l'attività dell'Agenzia, che svolge una funzione fondamentale per tutto quello che è il settore dell'agricoltura della nostra regione; gestisce fondi sia come organismo pagatore sia come organismo intermedio. Nel 2026 il budget previsto è sufficiente a portare avanti gli obiettivi di mantenimento degli standard raggiunti.

Ci tengo in questa sede ad evidenziare il fatto che la qualità del lavoro che svolge la nostra Agenzia è stata riconosciuta non più tardi di un mese fa, quando lo schedario viticolo regionale è entrato ufficialmente a far parte del SIAN, che è il Sistema informativo agricolo nazionale, è un passo importante per la modernizzazione, per la trasparenza del settore vitivinicolo; è un passo anche e soprattutto che aiuta la semplificazione delle procedure per le imprese, perché consente sostanzialmente di non dover replicare due volte la stessa documentazione e dà anche conto di un lavoro che, per quello che riguarda la nostra Regione, era iniziato più di venti anni fa. Questo credo debba essere motivo, come dire, di orgoglio e di soddisfazione per tutti, perché il nostro modello di lavoro diventa la base su cui tutto il sistema informativo agricolo nazionale elaborerà lo schedario viticolo a livello nazionale.

Il direttore Cacioli, che peraltro in questo momento svolge la sua funzione anche dovendosi dividere tra questo e il nuovo compito di direttore del Settore delle attività produttive, quindi va doppiamente ringraziato per il lavoro che sta facendo, quando ha fatto l'illustrazione in Commissione ha giustamente evidenziato come l'Agenzia si stia preparando, e l'investimento fatto da questo punto di vista nel 2025 sul sistema informatico diventerà particolarmente utile, a quella

che sarà la nuova stagione di programmazione dei fondi europei e la ormai quasi certa gestione di un fondo unico che, soprattutto quando parliamo del settore dell'agricoltura, apre una serie di scenari che non saranno semplici da gestire.

Io non aggiungerei molto altro. L'illustrazione in Commissione è stata approfondita e mi sembra, insomma, che il parere possa essere un parere assolutamente positivo.

PRESIDENTE: Grazie. Ringrazio la presidente Barnini. La parola al collega Minucci.

MINUCCI: Grazie, Presidente. Sul budget sicuramente c'è un documento in equilibrio economico corretto, con un pareggio di bilancio in tutto il triennio. Tuttavia noi come gruppo politico ci teniamo a non nascondere quelle che sono le criticità che il mondo agricolo da anni denuncia e quindi noi non possiamo limitarci a guardare i numeri, come fossimo dei ragionieri, senza però interrogarci sull'efficacia reale dell'Agenzia rispetto alla sua missione principale, cioè quella di sostenere le imprese agricole e garantire tempi certi nelle procedure e che siano semplici e le risposte siano efficienti.

Da anni, come centrodestra, denunciavamo un sistema troppo burocratico, spesso distante dalle esigenze degli agricoltori, molte aziende continuano a percepire questa Agenzia più come un ostacolo amministrativo che come un alleato e questo è un problema politico ancor prima che tecnico. Leggiamo di investimenti in hardware, software, postazioni informatiche e telelavoro per 750 mila euro nel triennio. Benissimo investire nella digitalizzazione, ma la domanda è: questi investimenti produrranno finalmente una semplificazione reale oppure assisteremo ancora a procedure lente, a piattaforme complicate e continui adempimenti scaricati sui CAA e sugli agricoltori?

Ecco perché il tema vero non è acquistare nuovi computer. Il tema vero è capire se ARTEA sia oggi capace di ridurre i tempi delle

pratiche, di velocizzare le erogazioni e diminuire il peso burocratico sulle imprese. In questi anni noi abbiamo troppo spesso assistito a ritardi nei pagamenti, ad eccessiva complessità amministrativa, difficoltà nell'interlocuzione, a continui cambiamenti procedurali e a scarso coordinamento con il territorio e mentre le imprese agricole in questo difficile periodo stanno affrontando l'aumento dei costi, la concorrenza internazionale, le emergenze climatiche, le crisi produttive, la Pubblica amministrazione non può permettersi di essere lenta e autoreferenziale.

Noi crediamo che serva una revisione profonda nel modello organizzativo di ARTEA, che ci sia più efficienza, più trasparenza, maggiore responsabilizzazione sui risultati, tempi certi per le erogazioni e una vera semplificazione amministrativa. Perché il rischio è che si continui a difendere l'equilibrio e formare dei bilanci senza misurare l'effettiva qualità del servizio reso agli agricoltori toscani ed è proprio per questo che continueremo a vigilare con attenzione. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie. La parola al collega Ghimenti, prego.

GHIMENTI: Sarò molto telegrafico, perché si tratta di un parere in relazione al budget economico triennale dell'Agenzia e quindi ovviamente è un parere favorevole, come ha già detto la presidente Barnini, che, insomma, sottoscriviamo in maniera assoluta. Ho ascoltato con attenzione le parole di Minucci, le sue preoccupazioni. Siccome è già stato detto in questa sede, in alcuni dibattiti anche da parte della maggioranza, mi sentivo di dire al collega Minucci che queste sono anche le nostre preoccupazioni, che siamo assolutamente convinti anche noi che occorranza degli strumenti reali di miglioramento della vita di chi fa agricoltura, che va, lo abbiamo detto, in più sedi. Poco fa, durante la mozione per la quale abbiamo parlato dell'incendio, abbiamo parlato della ne-

cessità di tenere i territori produttivi, di aiutare le aziende agricole che ci sono, che resistono, che fanno la fortuna anche dei nostri territori, in termini certo di prodotti, ma io dico sempre anche di sicurezza, perché il presidio è sicurezza.

È evidente che è interesse anche di questa maggioranza che l'agenzia ARTEA, al di là dei software, organizzzi delle modalità che semplifichino la vita di chi fa impresa in un settore chiave per la Toscana come quello dell'agricoltura. Non solo la semplificazione burocratica a cui faceva riferimento Minucci, io lo dico anche in maniera chiara per quello che è il sistema dei controlli, perché sul sistema dei controlli ci vuole rigore, si parla di risorse europee che sono assolutamente importanti e controllate e quindi da controllare, però gli strumenti per il controllo devono essere un po' più snelli, perché ci risulta che col controllo fatto per via telematica, eccetera, troppo spesso si sia di fronte a degli errori di classificazione, che forse dovrebbe essere un pochino più semplice tanto che gli operatori possano intervenire senza il bisogno di affidarsi a professionisti con relativi tempi e magari anche costi. Ecco, su questi aspetti io credo di interpretare, l'abbiamo fatto più volte, il sentimento di tutta la maggioranza. Siamo pienamente concordi che l'Agenzia possa assolutamente migliorare la propria azione nella semplificazione della vita di chi fa impresa nell'agricoltura in Toscana, proprio perché è un settore assolutamente chiave. Nel confermare un voto assolutamente favorevole al budget triennale, io voglio dare, in consiglio comunale si direbbe una raccomandazione seduta stante, ecco, voglio mandare una raccomandazione seduta stante sotto questo aspetto.

PRESIDENTE: Grazie. Non vedo nessun altro iscritto, mettiamo in votazione la proposta di deliberazione numero 42. Aperta la votazione. Chiudiamo la votazione: 22 favorevoli, 9 contrari, zero astenuti.

- Il Consiglio approva -

PRESIDENTE: La seduta è terminata.

La seduta termina alle ore 19:02

Ricina Società Cooperativa - Via Giovanni XXIII, 45 - 62100 Sforzacosta Macerata

Redazione e coordinamento a cura del settore atti consiliari.

Procedura di nomine e designazioni di competenza del Consiglio regionale

(A. Barbagli, O. Braschi, B. Cocchi, A. Tonarelli)

L'estensore: O. Braschi

La responsabile dei servizi d'aula: Dr.ssa Cecilia Tosetto

Stampa: Centro stampa del Consiglio regionale della Toscana